

**Seminario**



***I rischi ed il loro monitoraggio nella Banche ed i principali aspetti del bilancio bancario***

# **Valutazione rischio di credito**

## **Gli impatti sulla pratica professionale**

*I rischi ed il loro monitoraggio nella Banche ed i principali aspetti del bilancio bancario*

# **Valutazione rischio di credito**

**Gli impatti sulla pratica professionale**

**Agenda intervento:**

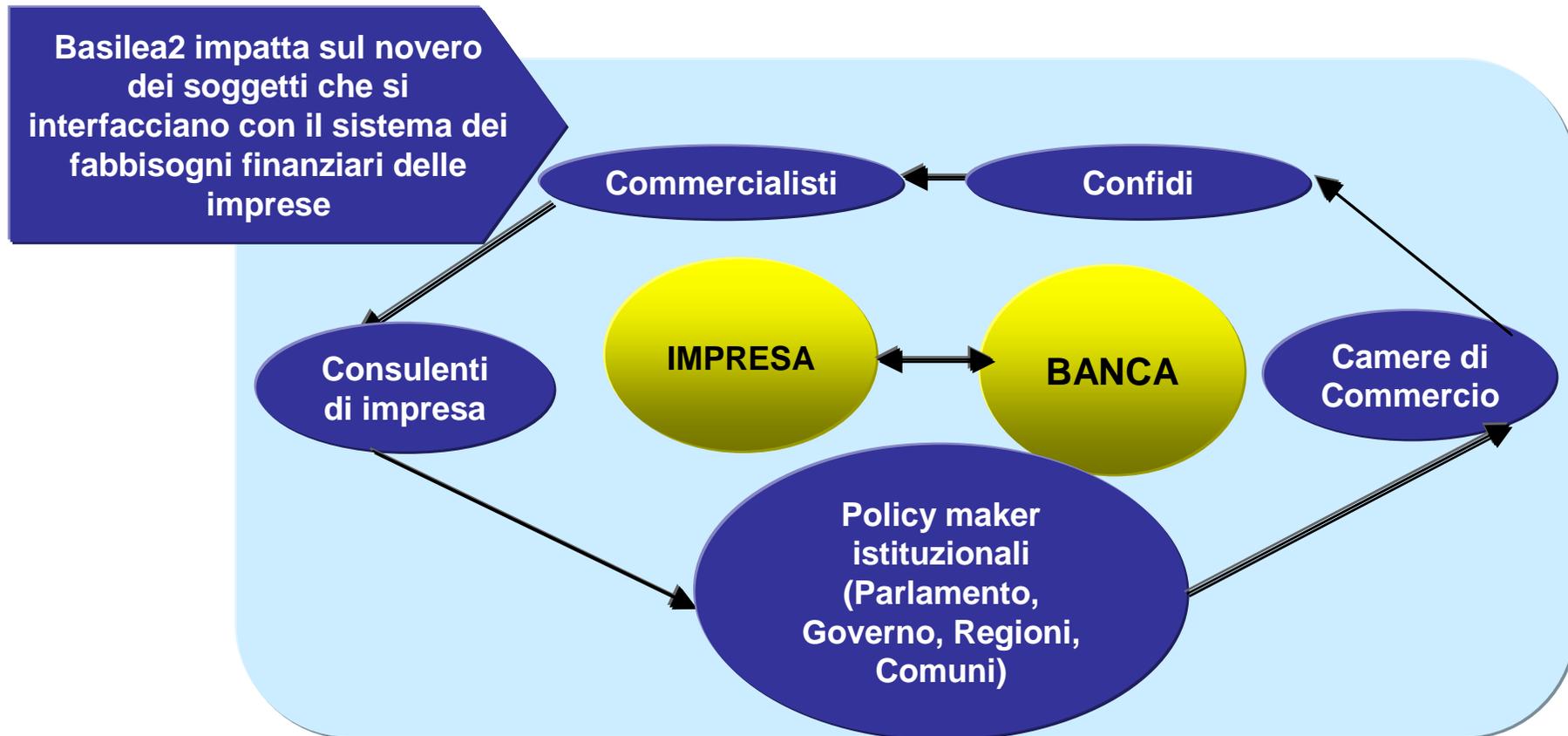
**Gli effetti di Basilea 2 nel rapporto Banca – Impresa**

**Il rischio creditizio**

**La valutazione del rischio ed il monitoraggio andamentale**

# Gli impatti di Basilea 2: i soggetti coinvolti

Basilea2 non è una “questione privata” tra banche e imprese ma coinvolge tutti gli operatori finanziari e non - che, con diversa intensità facilitano o supportano lo scambio di flussi monetari all’interno del sistema finanziario



# Caratteristiche e criticità delle PMI

Quali sono le peculiarità delle PMI?

Profilo aziendale	Criticità
<b>Caratteristiche manageriali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• totale sovrapposizione fra le vicende della famiglia e quelle dell'impresa (family risk);</li><li>• limitata capacità di governo delle variabili economiche complesse.</li></ul>
<b>Caratteristiche finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• mancanza della pianificazione finanziaria;</li><li>• esposizione al rischio finanziario e di "fuga dei finanziatori" in presenza di risultati reddituali non positivi;</li><li>• effetto negativo della leva finanziaria;</li><li>• incapacità/impossibilità di diversificare le fonti di finanziamento;</li><li>• forte peso dell'indebitamento bancario a breve;</li><li>• elevati rapporti di indebitamento.</li></ul>
<b>FONTE: Caselli S., Gatti S., Il corporate Lending, Bancaria editrice, 2003</b>	

# Basilea 2 e PMI: azioni di intervento sul merito creditizio

Al fine di raggiungere un giudizio di rating migliore, le piccole e medie imprese devono mettere in atto politiche idonee e consone alle proprie aspettative ed esigenze.

Obiettivo da raggiungere	Azioni/Attività
<b>Sviluppo di un nuovo modello di relazione/comunicazione con la banca</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• intervento sulla trasparenza fiscale;</li><li>• comunicazione di informazioni extracontabili/aspetti qualitativi dell'impresa;</li><li>• costruzione di una politica della comunicazione;</li><li>• riduzione della frammentazione dei rapporti;</li><li>• ricerca della vicinanza, culturale o territoriale;</li><li>• sviluppo della politica di networking.</li></ul>
<b>Ridefinizione delle leve strategiche/gestionali capaci di incidere sul merito creditizio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• azioni sulla strategia;</li><li>• azioni sull'equilibrio economico e finanziario;</li><li>• azioni sulla gestione andamentale.</li></ul>
<b>Reimpostazione della politica delle garanzie (la scelta della garanzia fornita non potrà essere più casuale)</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• riallocazione del "portafoglio garanzie" a vantaggio della componente reale;</li><li>• monitoraggio nel corso del tempo del valore delle garanzie prestate;</li><li>• arbitraggio fra banche per l'individuazione della LGD più favorevole;</li><li>• ricerca di controparti qualificate (ConSORZI fidi) dotate di rating elevato per supportare il merito creditizio.</li></ul>

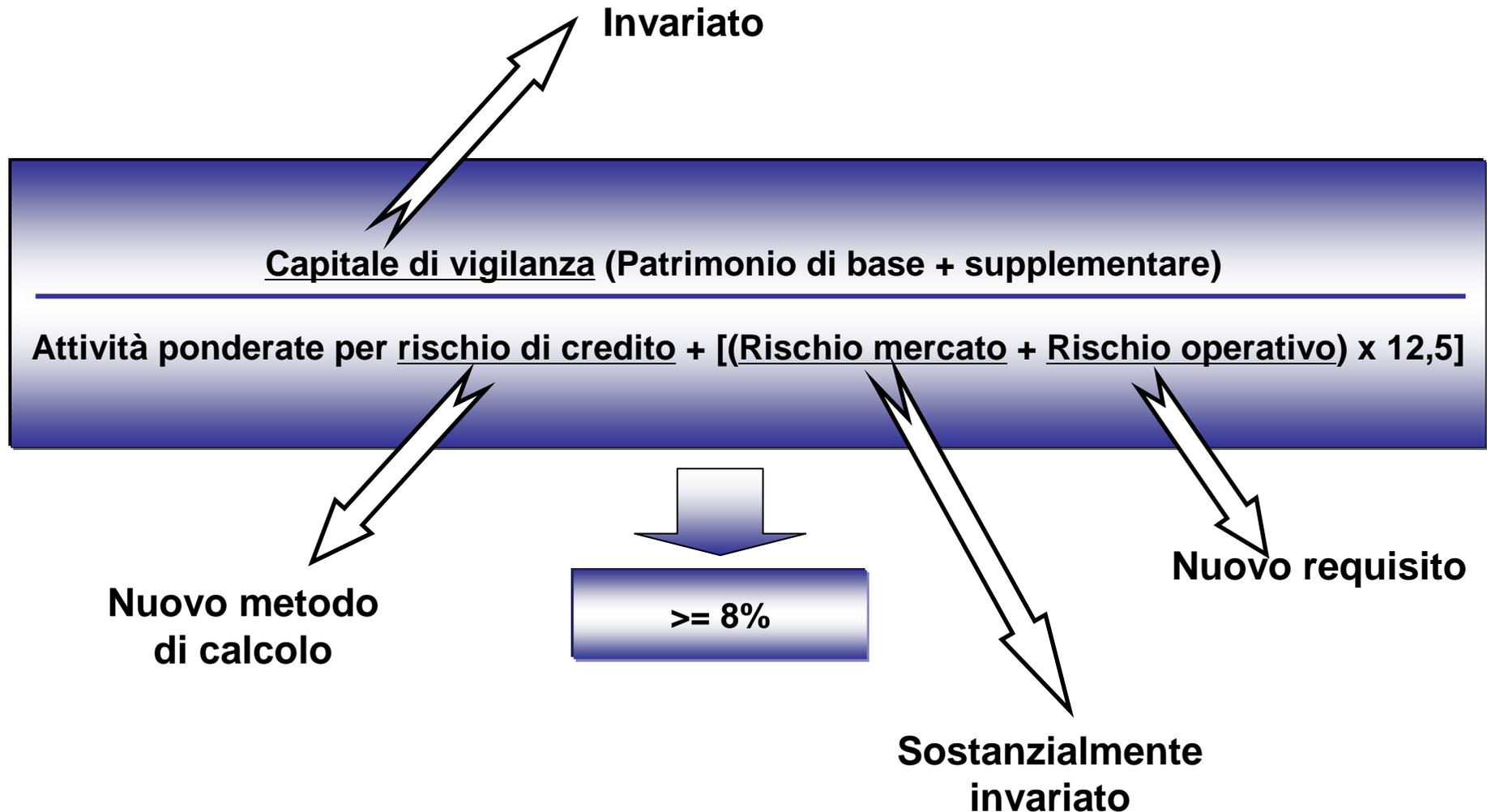
# Obiettivi della nuova regolamentazione sul capitale

Accanto alla promozione della **stabilità del sistema bancario** internazionale **Basilea2** intende:

- **ampliare il numero dei rischi regolamentati** ed evitare arbitraggi normativi;
- **definire requisiti patrimoniali più accurati** in funzione dei rischi effettivamente assunti;
- **creare incentivi per migliorare la misurazione e la gestione dei rischi** da parte delle banche;
- **mantenere condizioni di parità concorrenziale.**

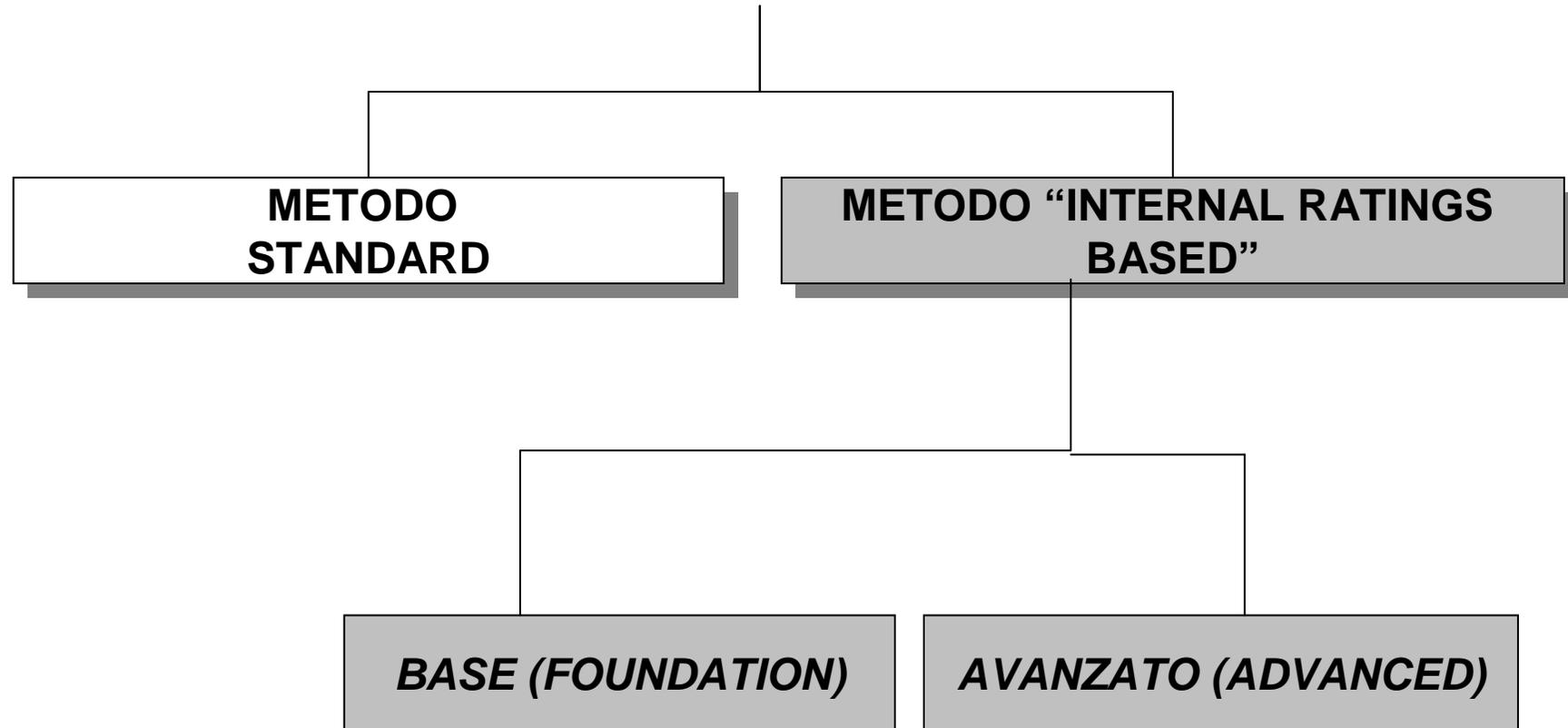
**Misurazione precisa del rischio di credito = minor rischio =  
minor capitale a copertura!**

# I Pilastro di Basilea 2: requisiti di capitale



# Basilea 2: i metodi di calcolo del rischio di credito

## I METODI PREVISTI DALLE NUOVE NORME PER IL CALCOLO DEI REQUISITI MINIMI DI CAPITALE



# Approccio Standard: ponderazione del rischio

	Basilea 2		
<b>12 Categorie di debitori/esposizioni previste:</b>	1. Esposizioni verso enti sovrani e banche centrali; 2. Enti non centrali del settore pubblico; 3. Banche multilaterali di sviluppo; 4. Banche; 5. Società di intermediazione mobiliare; 6. Imprese e compagnie di assicurazione; 7. Debitori al dettaglio; 8. Crediti garantiti da ipoteche residenziali; 9. Crediti garantiti da ipoteche non residenziali; 10. Prestiti scaduti; 11. Categorie a più alto rischio; 12. Altre attività		
<b>Definizione di debitore al dettaglio:</b>	4 Criteri definitivi: 1. Destinatario; 2. Tipologia di prodotto; 3. Granularità del portafoglio; 4. Valore Complessivo del fido. <b>Ponderazione favorevole del 75%</b>		
<b>Trattamento Crediti garantiti da ipoteca su immobili residenziali:</b>	Ponderazione favorevole del 35%.		
<b>Trattamento Crediti garantiti da ipoteca su immobili non residenziali:</b>	ponderazione del 50%.		
<b>Trattamento Crediti scaduti dopo 90/180 giorni: (past 2)</b>	<b>Accantonamenti</b>	<b>Crediti con ipoteca imm. residenziali</b>	<b>Altri</b>
	<20%	100	150
	>20%	100	100
	Discrezione Autorità di Vigilanza	50	50



# Basilea 2: schema di calcolo del requisito patrimoniale

Metodologia attuale	azienda	rating	probabilità di default	fatturato	esposizione	ponderazione	esposizione ponderata	peso	importo requisito	ricalcolo requisito effettivo
	<b>Azienda X spa</b>		Con la metodologia attuale non si prende in considerazione la rischiosità della controparte e la dimensione dell'azienda.			52.323	100%	52.323	8%	4.186
<b>Azienda Y spa</b>					1.237.204	100%	1.237.204	8%	98.976	8%
<b>Azienda Z spa</b>					1.616.668	100%	1.616.668	8%	129.333	8%
<b>totale requisito rischio di credito</b>									<b>232.496</b>	

Con la metodologia attuale la ponderazione stabilita da Banca d'Italia è uguale per tutti.

Il peso è dell'8%; l'importo del requisito è pari al prodotto del peso per l'esposizione ponderata.

L'assorbimento di patrimonio (rapporto tra requisito ed esposizione effettiva) rimane sempre uguale all'8%

Metodologia basata sui rating interni nella versione base (EAD 100%, LGD 45%)	azienda	rating	probabilità di default	fatturato	esposizione	ponderazione	esposizione ponderata	peso	importo requisito	ricalcolo requisito effettivo
	<b>Azienda X spa</b>		02	0,10%	13.525.000	52.323	24%	12.510	8%	1.001
<b>Azienda Y spa</b>		05	1,33%	13.509.000	1.237.204	86%	1.064.614	8%	85.169	7%
<b>Azienda Z spa</b>		10	11,01%	35.343.000	1.616.668	204%	3.298.003	8%	263.840	16%
<b>totale requisito rischio di credito</b>									<b>350.010</b>	

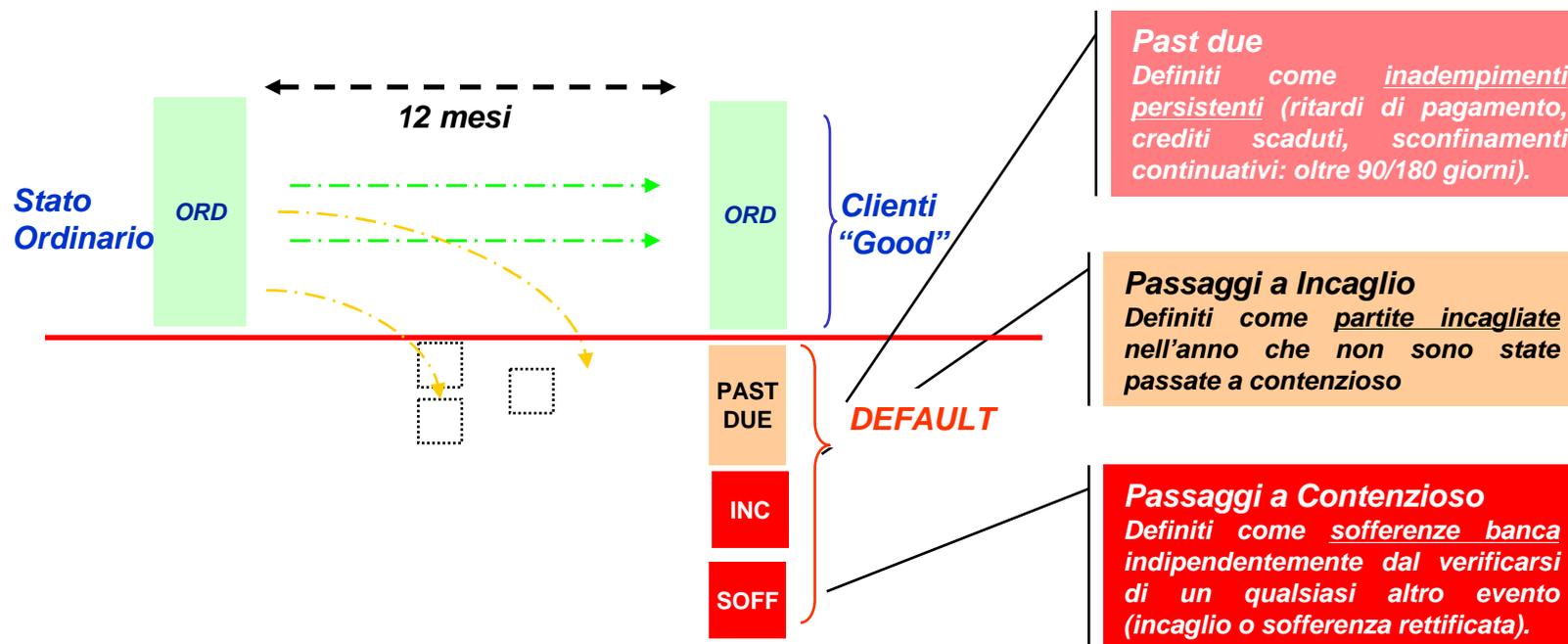
Con la nuova metodologia la ponderazione stabilita da Banca d'Italia dipende dal rating.

Il peso rimane dell'8%; l'importo del requisito cambia.

L'assorbimento di patrimonio (rapporto tra requisito ed esposizione effettiva) varia a seconda del rating.

# Basilea 2: la definizione di default

La definizione di default comprende oltre ai contenziosi anche stati di anomalia più lieve e non irreversibili come gli incagli, i ritardi di pagamento e gli sconfinamenti continuativi oltre 90/180 giorni (past due).



La nuova riforma della Centrale Rischi Banca d'Italia prevede un allineamento con la definizione di default di Basilea 2 ed obbliga le banche a segnalare nominativamente i past due.

# Basilea2 e la relazione banca-impresa



Basilea2 fissa un criterio essenziale cui il sistema bancario deve tendere:  
*Il requisito patrimoniale di vigilanza deve dipendere direttamente dalla  
rischiosità effettiva del prenditore*

Valutazione della rischiosità più accurata ...

## Nuove prospettive della relazione banca-impresa

### Accordo '88

Il requisito patrimoniale non è collegato alla valutazione che la banca effettua sulla singola impresa

L'impresa si confronta con un giudizio creditizio che è utilizzato solo ai fini gestionali

### Basilea2

Il requisito patrimoniale è collegato strettamente alla valutazione che la banca effettua sulla singola impresa

L'impresa si confronta con un giudizio creditizio che può essere utilizzato a fini regolamentari

**Salto di qualità forte e organico del rapporto banca-impresa**

**Banche:**  
Conseguenze strategiche, gestionali, procedurali, comunicazionali, relazionali

**Imprese:**  
Conseguenze strategiche, finanziarie, competitive, comunicazionali, relazionali

# La relazione banca-impresa ed i flussi informativi

La valutazione di un'impresa può essere condotta secondo strategie e con strumenti operativi differenti

I set informativi possono essere combinati e pesati in maniera diversa per giungere ad una valutazione effettiva della controparte

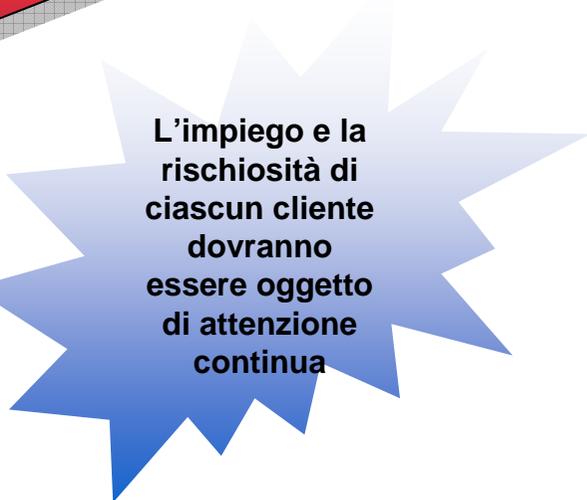
La documentazione richiesta alla clientela, non ha un ruolo meramente amministrativo come in passato, ma un ruolo strategico per la comprensione della effettiva realtà della clientela



I finanziamenti ottenibili dalla clientela saranno il frutto delle **INFORMAZIONI** che questa fornirà alla banca



**Impatto sulla relazione banca-impresa:** L'equilibrio del rapporto banca-impresa si verrà a basare sullo **SCAMBIO INFORMATIVO** che conduce ad un'appropriata valutazione dell'impresa e del prezzo da applicare al denaro dato in prestito



L'impiego e la rischiosità di ciascun cliente dovranno essere oggetto di **attenzione continua**

# La relazione banca-impresa ed i flussi informativi

Le imprese devono segnalare e comunicare correttamente, e più volte nel corso della relazione, la propria idea imprenditoriale e la propria capacità di generare business nel medio termine



# Basilea2 e l'evoluzione del processo del credito

**I Sistemi di Rating devono trovare applicazione nelle politiche di pricing**



**Impatto sulla relazione banca-impresa:** la logica relazionale sarà basata sulla capacità dell'impresa di selezionare la banca che utilizza un approccio ed una modalità di valutazione più confacente alle proprie caratteristiche ed esigenze

# Processo del credito e implicazioni organizzative

Il rapporto creditizio che si instaura tra banca e cliente è basato:

- sulla valutazione che la banca matura nei confronti dell'impresa circa il suo merito creditizio;
- sulla combinazione di rischio e di rendimento che la banca stessa intende assumere.

Possibilità di mutamenti del merito creditizio dell'impresa nel corso di vita della relazione di clientela.



Per questo motivo, la Banca necessariamente deve:

- differenziare i propri interventi;
- attività di controllo di andamento del rapporto

La riorganizzazione del Credito coinvolge tutte le fasi del processo



Selezione del credito

Erogazione del credito

Controllo della relazione

Revisione della relazione

Rientro della posizione

Revoca della linea di fido

Recupero stragiudiziale

Recupero giudiziale

Cambiamenti organizzativi

*I rischi ed il loro monitoraggio nella Banche ed i principali aspetti del bilancio bancario*

# **Valutazione rischio di credito**

**Gli impatti sulla pratica professionale**

**Agenda intervento:**

**Gli effetti di Basilea 2 nel rapporto Banca – Impresa**

**Il rischio creditizio**

**La valutazione del rischio ed il monitoraggio andamentale**

# Definizione di Rischio di Credito

---

- Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia (*Sironi, 2005*):
  - Rischio di insolvenza e di migrazione;
  - Rischio come evento inatteso;
  - Esposizioni creditizie.
  
- Possibilità che un debitore non adempia, anche in parte, alle proprie obbligazioni: questa evenienza rappresenta il cosiddetto default (*Anolli, Gualtieri, 1999*).

# Le componenti del rischio di credito: la perdita attesa

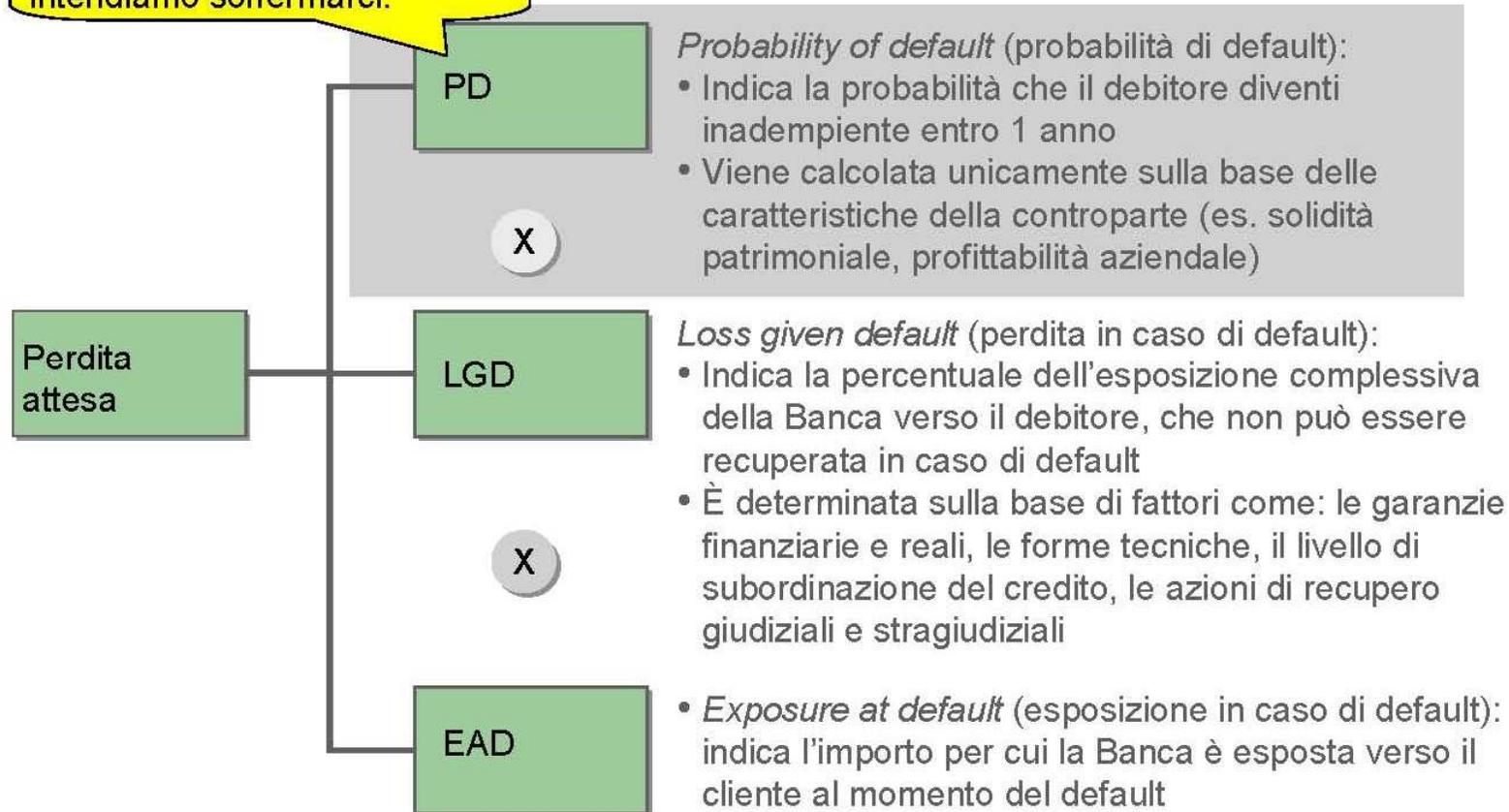
- La **Perdita attesa** (*expected loss*) **EL**: rappresenta la perdita che una banca si attende mediamente di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio crediti (*il valore medio della distribuzione delle perdite*);
- La stima della perdita attesa di una esposizione creditizia richiede di stimare:
  1. L'esposizione attesa in caso di insolvenza (*expected exposure at default*) **EAD**;
  2. Probabilità di insolvenza (*default probability*) **p**;
  3. Tasso di perdita in caso di insolvenza (*loss given default*) **LGD**

$$EL = EAD * p * LGD$$

# Le componenti del rischio di credito: la perdita attesa

## LA PERDITA ATTESA SECONDO BASILEA II

E' su questo pilastro che intendiamo soffermarci.



# Le componenti del rischio di credito: la perdita attesa

- La stima di **EAD** richiede di conoscere sia la quota di fido utilizzata (**DP**- *drawn portion*), sia la quota non utilizzata (**UP**- *undrawn portion*);
- La percentuale della quota inutilizzata che si ritiene venga utilizzata dal debitore in corrispondenza dell'insolvenza (**UGD**- *usage given default*)

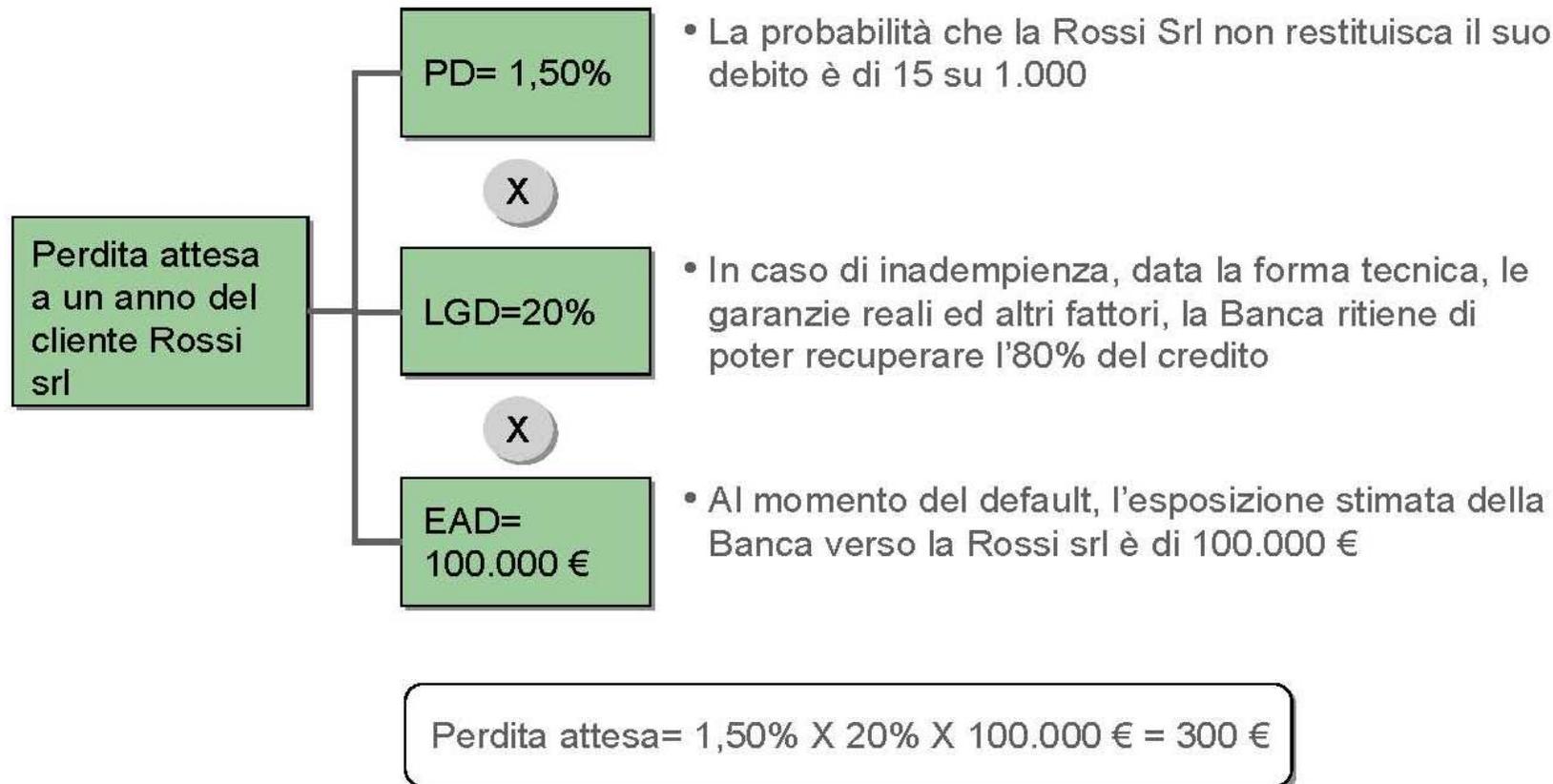
$$\text{EAD} = \text{DP} + \text{UP} * \text{UGD}$$

- Esempio:  
Supponiamo di aver concesso un fido di 1 milione di euro e ipotizziamo che la quota utilizzata sia pari a 600.000 euro e l'utilizzo in caso di insolvenza sia pari al 60% (84% dell'importo complessivo della linea di credito) si ha:

$$\text{EAD} = 600.000 + 400.000 * 60\% = 840.000$$

# Le componenti del rischio di credito: la perdita attesa

## PERDITA ATTESA: ESEMPIO PRATICO



# Le componenti del rischio di credito: la perdita inattesa

---

- La **Perdita inattesa** (*unexpected loss*) **UL** misura il grado di variabilità del tasso di perdita attorno al proprio valore atteso;
- Il tasso di perdita inatteso dipende, dunque, da due principali elementi:
  1. Grado di dispersione dei tassi di perdita possibili;
  2. Probabilità che si verifichino tassi di perdita superiori a quello atteso.
- La *deviazione standard* può rappresentare una corretta metodologia di valutazione del grado di variabilità dei tassi di perdita attorno al relativo valore atteso;
- Maggiore è la perdita inattesa, maggiore sarà la variabilità delle perdite attorno al proprio valore atteso;
- La perdita inattesa misura, pertanto, il rischio che la perdita si dimostri a posteriori superiore a quella inizialmente stimata.

# Perdita attesa e perdita inattesa

---

- La distinzione fra perdita attesa e inattesa risulta particolarmente rilevante dal punto di vista della diversificazione di un portafoglio impieghi:
  1. il livello di perdita attesa di un portafoglio risulta pari alla media ponderata delle perdite attese degli impieghi che lo compongono indipendentemente dalla natura degli impieghi (*non può essere pertanto eliminata per diversificazione*);
  2. La variabilità della perdita (perdita inattesa) risulta tanto minore quanto minore è il grado di correlazione fra i singoli impieghi (*può essere significativamente ridotta mediante una adeguata politica di diversificazione del portafoglio*).

# Perdita attesa e perdita inattesa

$$Perdita\ attesa = PD_n * LGD_n * EAD_n$$

PD = *Probability of default*  
LGD = *Loss Given Default*  
EAD = *Exposure at default*

- *Rating quantification*
- *Rating assignment*

- *Analisi valore garanzie*
- *Covenants* contrattuali (Basilea 2 non le contempla)
- *Tempi necessari al recupero del credito*

**Struttura dell'operazione** (es.: a parità di altre condizioni, l'EAD è più alta in contratti che prevedono la discrezionalità per il debitore di aumentare l'esposizione).



Per le banche concedere fidi inutilizzati è più costoso: il *pricing* di uno strumento che offre questa discrezionalità potrebbe risentirne.

# Perdita attesa e perdita inattesa: conclusioni

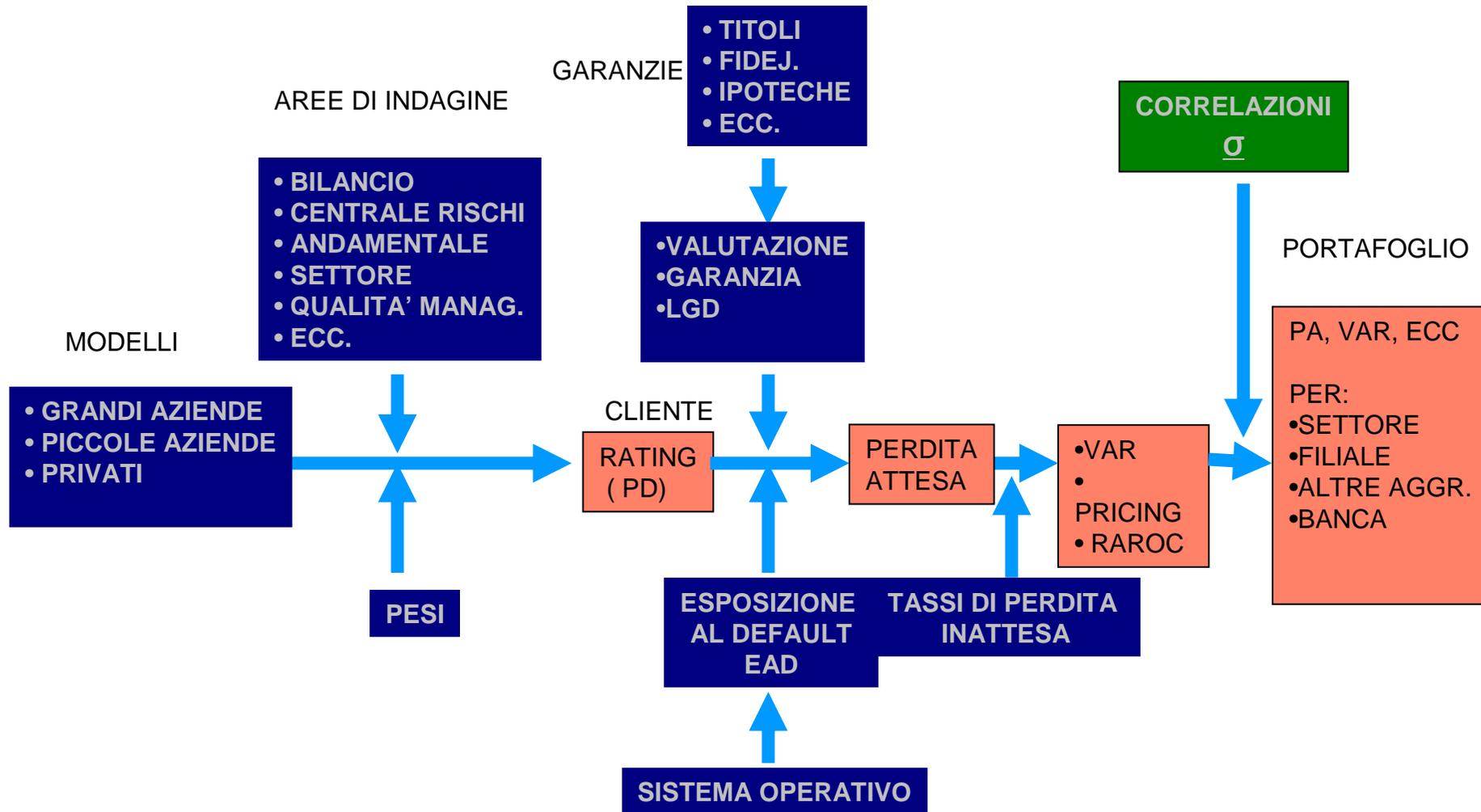
---

- La **perdita attesa**, se correttamente stimata, non rappresenta un vero e proprio concetto di rischio; semmai, essa è una misura dello *spread* minimo che la banca dovrebbe applicare al credito per avere una remunerazione sufficiente a coprire il rischio assunto;
- La **perdita inattesa** rappresenta, invece, la volatilità della perdita attesa e come tale è la **vera dimensione del rischio**;
- La banca deve mantenere una dotazione di capitale tale da far fronte all'eventuale manifestarsi di perdite superiori a quelle attese: mentre la perdita attesa viene coperta in sede di erogazione del debito attraverso il pricing e gli accantonamenti a bilancio, la perdita inattesa va coperta con il patrimonio.  
Il capitale è una risorsa scarsa, per cui tale accantonamento non può essere irrilevante ai fini del *pricing*.

Il costo della perdita inattesa si basa sul **premio per il rischio**;

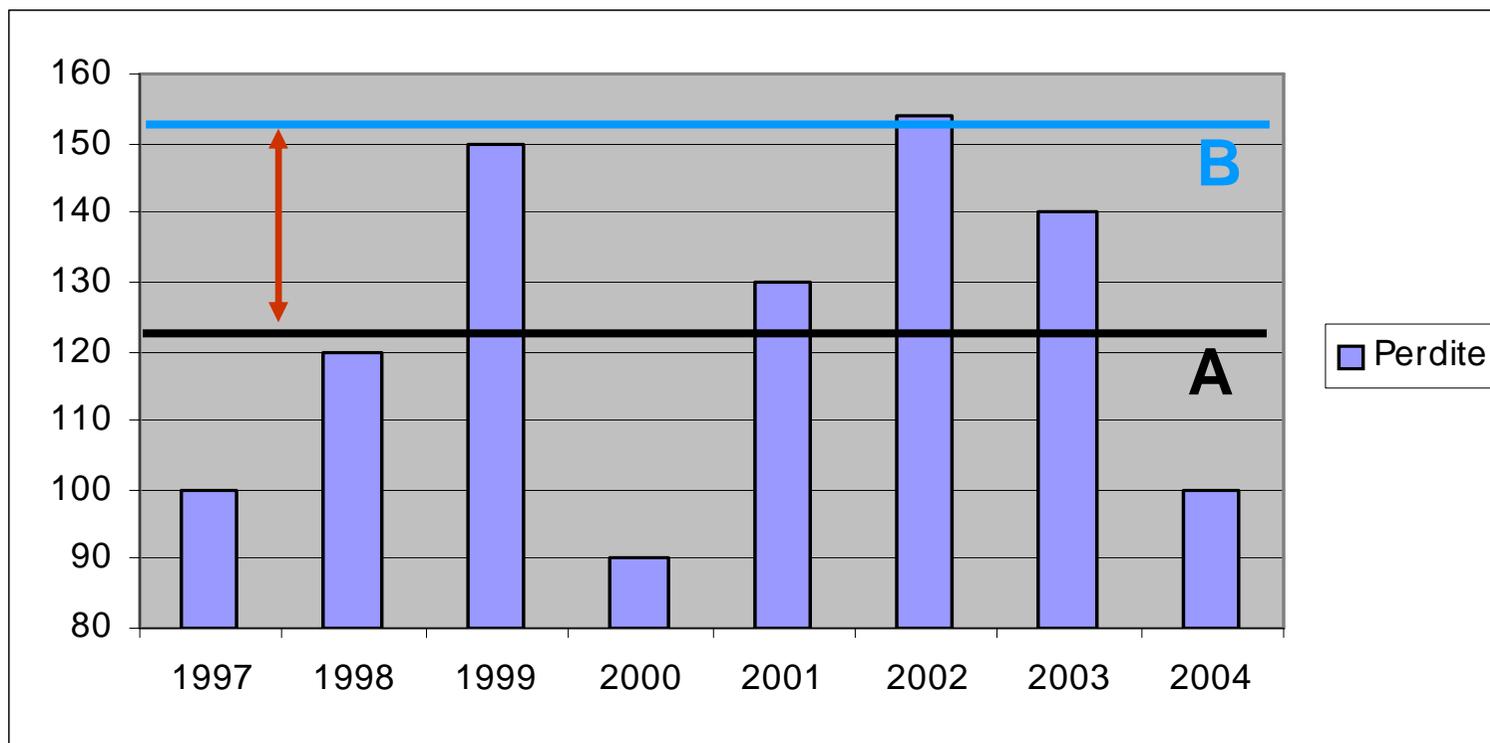
*La **componente “rischio”** è rilevante ai fini del pricing non solo in relazione alla perdita attesa e inattesa ma anche in relazione al **grado di diversificazione** degli impieghi: frazionamento del rischio e diversificazione del portafoglio.*

# Lo schema sinottico della valutazione di portafoglio



## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

Le componenti del rischio di credito sono elaborate sulla base di serie storiche



**A: Valore Atteso (Media) = 123 euro**

**B: Valore a rischio al 99% = 152 euro**

**(B - A): Perdita inattesa = 29 euro**

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico (segue)

---

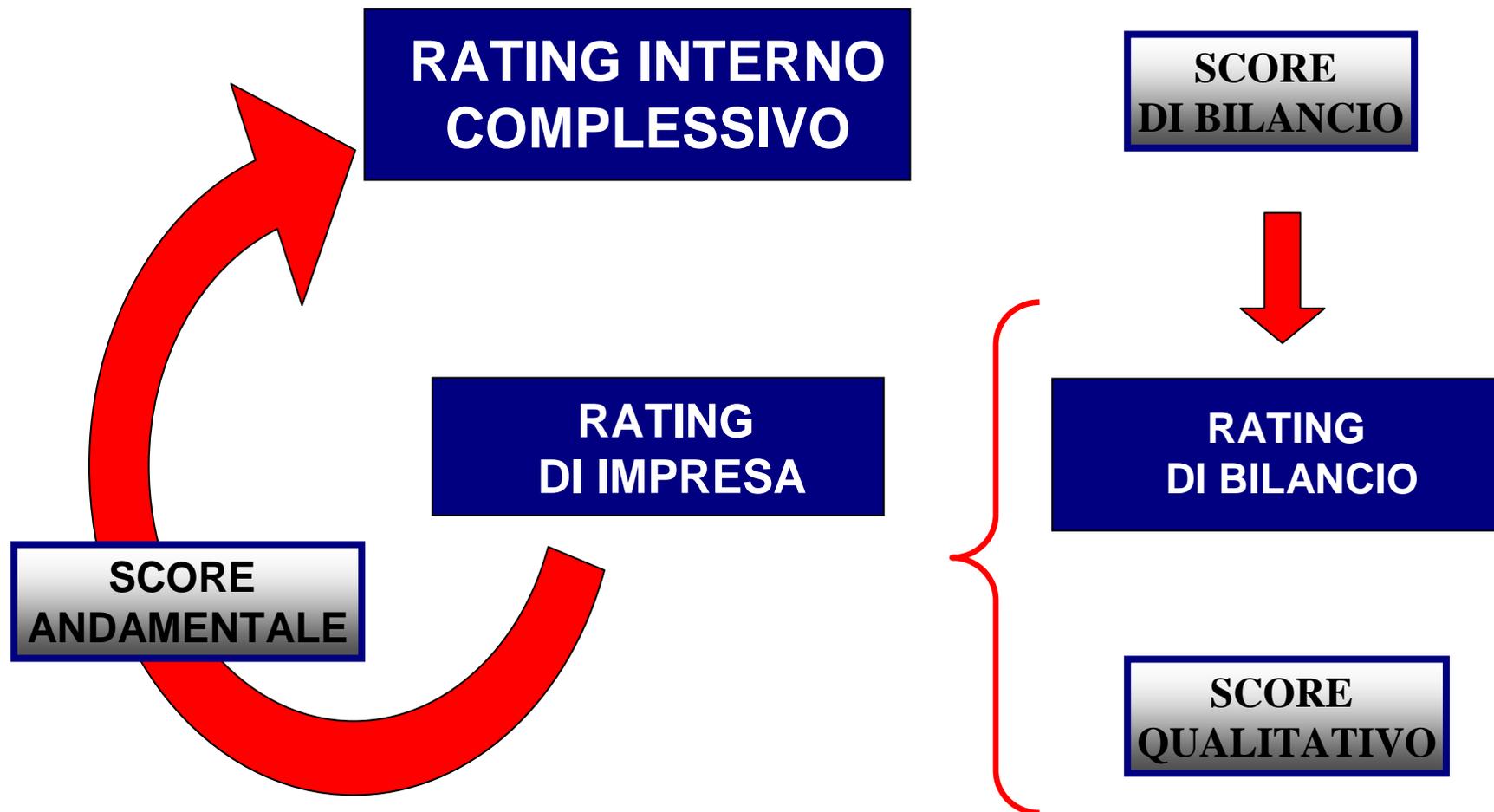
### Perdita attesa quale:

- ❖ Valore medio della distribuzione delle perdite.
- ❖ E' il rischio "fisiologico" del fare il business del credito.
- ❖ Il Valore atteso o media delle perdite (A) va coperto con accantonamenti e/o tramite il pricing.

### Il rating:

- ❖ E' lo strumento per misurare il merito di credito (Probability of Default) dei prenditori.
- ❖ Va costruito su misura e tarato sulle specificità della propria clientela: da qui l'aggettivo "interno".
- ❖ I principali ingredienti sono:
  - ❖ **elementi quantitativi:** dati di bilancio
  - ❖ **componente qualitativa:** questionario
  - ❖ **aspetti comportamentali:** andamento rapporto

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico (segue)



## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico (segue)

Esempio di valutazione della perdita attesa

RATING	PD
AAA	0,00%
AA	0,10%
A	0,25%
BBB	0,50%
BB	1,00%
B	1,50%
CCC	4,00%
CC	10,00%
C	20,00%

Portafoglio: 100 aziende con rating BB

**Forma tecnica:** linea di credito utilizzabile per elasticità di cassa, non garantita, di € 100.000

**Aspettative di recupero: 30%**

**In quanti casi perdiamo?**

$$100.000 \times 1\% = 1.000 \text{ €}$$

**E quanto?**

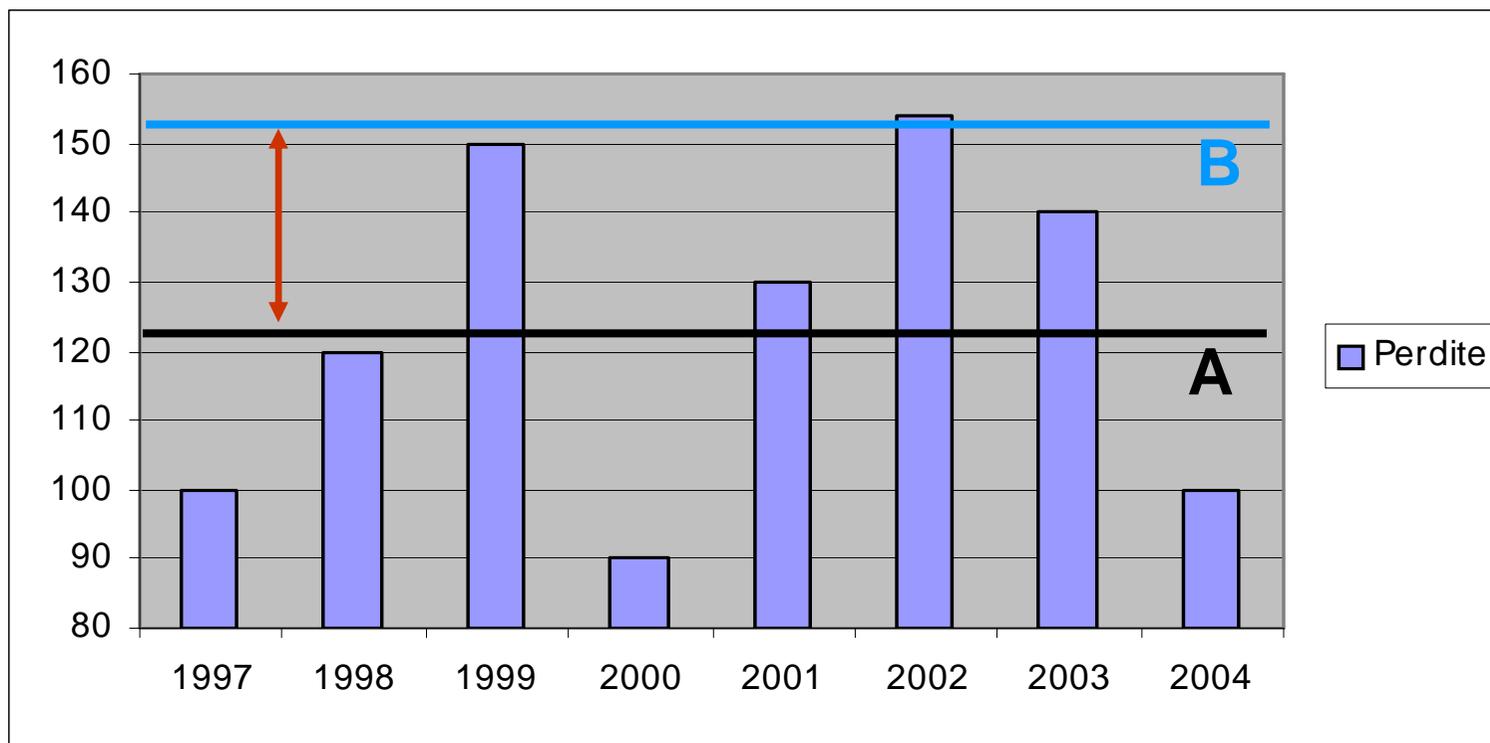
$$1.000 \times 70\% = 700 \text{ €}$$



**PERDITA ATTESA**

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

Torniamo alla considerazione delle serie storiche



**A: Valore Atteso (Media) = 123 euro**

**B: Valore a rischio al 99% = 152 euro**

**(B - A): Perdita inattesa = 29 euro**

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

Il concetto di perdita inattesa, dunque, si palesa nelle seguenti considerazioni:

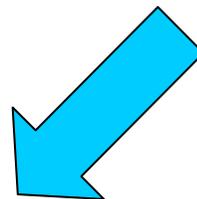
- ❖ Rischio che la perdita si dimostri, a posteriori, superiore a quella inizialmente stimata.
- ❖ La differenza (B - A) tra il valore massimo con una certa probabilità (VAR) e il valore atteso deve essere presidiato con un “cuscinetto patrimoniale” al fine di evitare il fallimento.
- ❖ Le banche devono dotarsi di un livello di capitalizzazione (Patrimonio) minimo a fronte dei rischi sostenuti per evitare che:



# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

Basilea 1 (1988)

$$\text{REQUISITO PATRIMONIALE} = \text{ESPOSIZIONE} \times \text{FATTORE DI PONDERAZIONE} \times 8\%$$



FISSO, stabilito dall'Autorità di Vigilanza

Aziende e privati: **100 %**

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

## Basilea 1 (1988)

Riassumiamo, a titolo esemplificativo, i pesi  $P_i$  assegnati alle principali poste dell'attivo, corrispondenti al diverso grado di rischio ad esse attribuito:

	0%	20%	50%	100%
Attività a bilancio	Cassa e valori assimilati	Crediti verso banche multilaterali di sviluppo	Mutui garantiti da ipoteche su proprietà immobiliari di tipo residenziale	Crediti verso imprese del settore privato
	Crediti verso banche centrali e governi dei paesi OCSE	Crediti verso banche dei paesi OCSE	-	Partecipazioni in imprese private
	Titoli di Stato emessi da governi dei paesi OCSE	Crediti verso enti del settore pubblico di paesi OCSE	-	Crediti verso banche e governi centrali di paesi non OCSE
	-	Crediti di durata inferiore a un anno, nei confronti di banche dei paesi OCSE	-	Impianti e altri investimenti fissi

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

---

## Da Basilea 1 a Basilea 2

### Regole ante Basilea 2

#### 1. Tutti i clienti sono uguali ai fini di Vigilanza:

- La qualità del cliente e la dimensione non incidono sull'entità del requisito patrimoniale

#### 2. Requisito patrimoniale in misura fissa all'8%:

- Prestito di € 100 ad una controparte solvibile, requisito patrimoniale € 8
- Prestito di € 100 ad una controparte a maggior criticità, requisito patrimoniale € 8

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

---

## Da Basilea 1 a Basilea 2

### Regole Nuove

1. I clienti sono diversi:

- La qualità del cliente è importante
- La dimensione conta (diversificazione)

2. Requisito patrimoniale variabile in funzione del merito di credito del prestatore:

- Le banche devono misurare il rischio di credito insito nei prestiti erogati
- Prestiti di miglior qualità assorbiranno meno patrimonio

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

## Basilea 2 Metodo Standardised

$$\text{REQUISITO PATRIMONIALE} = \text{ESPOSIZIONE} \times \text{FATTORE DI PONDERAZIONE} \times 8\%$$



**FISSO, stabilito dall'Autorità di Vigilanza**

- Aziende con esposiz. > 1 €/mio:
- Aziende con esposiz. < 1 €/mio:
- Privati:

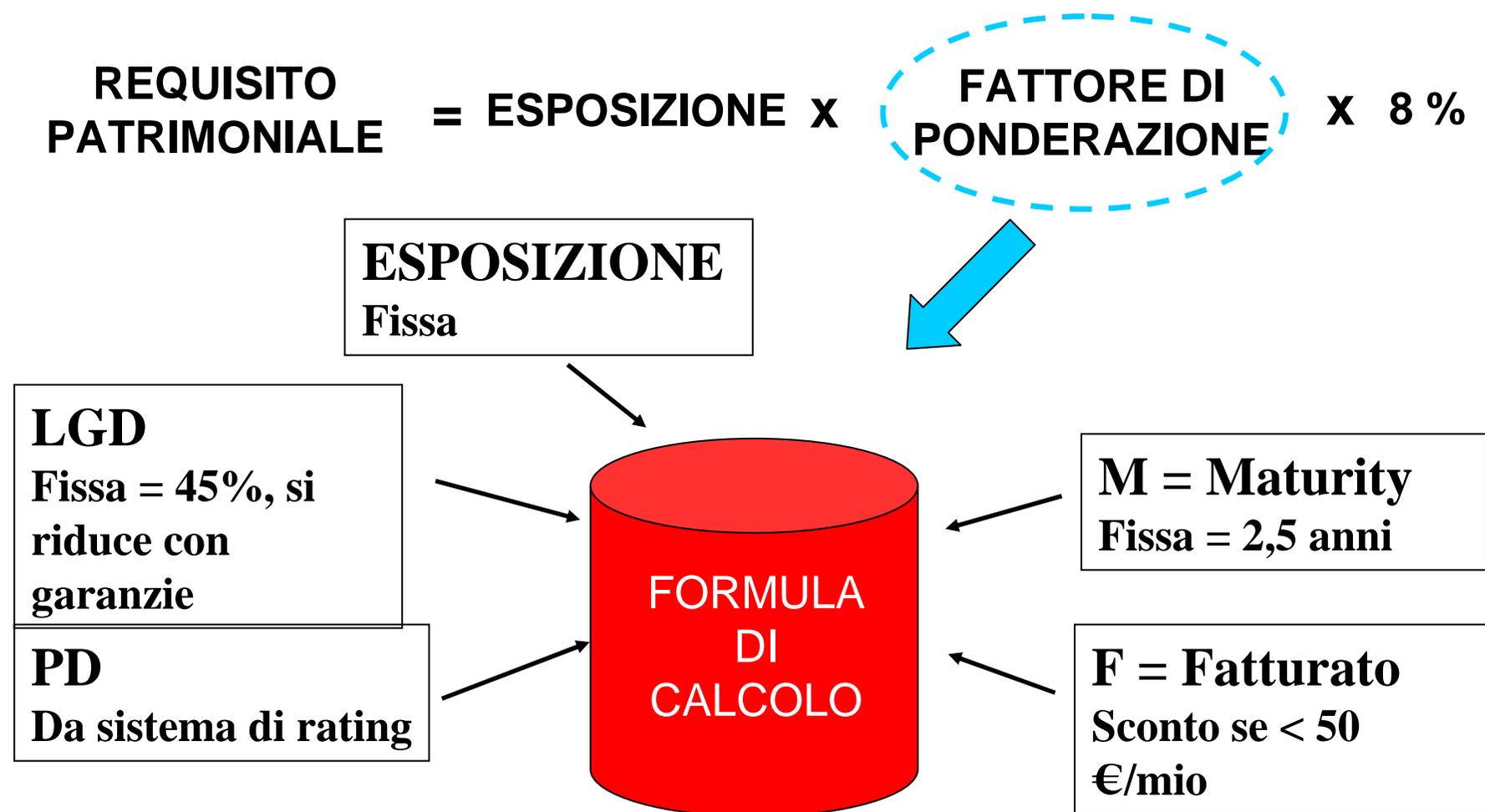
100 %

75 %

75 %

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

## Basilea 2 - IRB Foundation



# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

## Esempio 1

**Esposizione: € 1.000.000**

**Garanzie: nessuna**

**Rating Cliente: BBB**

**(PD = 0,50 %)**

**Fatturato: € 30.000.000**



**LGD = 45 %**

**Fattore di Ponderazione**



**61,78%**

**Assorbimento**



**4,94% pari a 49.400**

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

### Esempio 2 - Variazione Fatturato

DATI	Esempio 1	Esempio 2
Esposizione	1.000.000	1.000.000
Rating	BBB	BBB
PD	0,50%	0,50%
Garanzie	-	-
LGD	45%	45%
Fatturato	30.000.000	60.000.000

RISULTATI	Esempio 1	Esempio 2
Fattore ponderaz.	61,78%	68,33%
Assorbimento %	4,94%	5,47%
Assorbimento €	49.400	54.700

**Maggior Assorbimento: 5.300 €**

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

---

## Basilea 2 - Ruolo delle Garanzie PEGNO

-  **Metodo Standardised:** La presenza di pegno riduce il valore dell'esposizione su cui calcolare il requisito patrimoniale.
-  **Metodo IRB:** La presenza di pegno riduce il valore della LGD.

**Garanzie riconosciute:** Contante, Oro, Titoli Obbligazionari, Azioni quotate, Fondi Comuni

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

### Esempio 3 - Pegno Titoli Stato

DATI	Esempio 1	Esempio 3
Esposizione	1.000.000	1.000.000
Rating	BBB	BBB
PD	0,50%	0,50%
Garanzie	-	500.000
LGD	45%	27%
Fatturato	30.000.000	30.000.000

RISULTATI	Esempio 1	Esempio 3
Fattore ponderaz.	61,78%	37,00%
Assorbimento %	4,94%	2,96%
Assorbimento €	49.400	29.600

**Minor Assorbimento: 19.800 €**

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

---

## Basilea 2 - Ruolo delle Garanzie IPOTECA



**Metodo Standardised:** La presenza di ipoteca consente l'utilizzo di un coefficiente di ponderazione inferiore



**Metodo IRB:** La presenza di ipoteca riduce il valore della LGD.

**Beni ammessi:** Immobili commerciali e residenziali, anche nel caso di leasing immobiliare

## Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

### Esempio 4 - Ipoteca

DATI	Esempio 1	Esempio 4
Esposizione	1.000.000	1.000.000
Rating	BBB	BBB
PD	0,50%	0,50%
Garanzie	-	1.000.000
LGD	45%	38%
Fatturato	30.000.000	30.000.000

RISULTATI	Esempio 1	Esempio 4
Fattore ponderaz.	61,78%	51,98%
Assorbimento %	4,94%	4,16%
Assorbimento €	49.400	41.600

**Minor Assorbimento: 7.800 €**

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

---

## Basilea 2 - Ruolo delle Garanzie GARANZIE PERSONALI

 **Metodo Standardised:** alla parte garantita si applica il coefficiente di ponderazione del garante

 **Metodo IRB:** alla parte garantita si applica la PD del garante.

**Soggetti riconosciuti:** Governi, enti istituzionali, banche, altre aziende con rating migliore di A-

## Esempio 5 - Garanzie personali

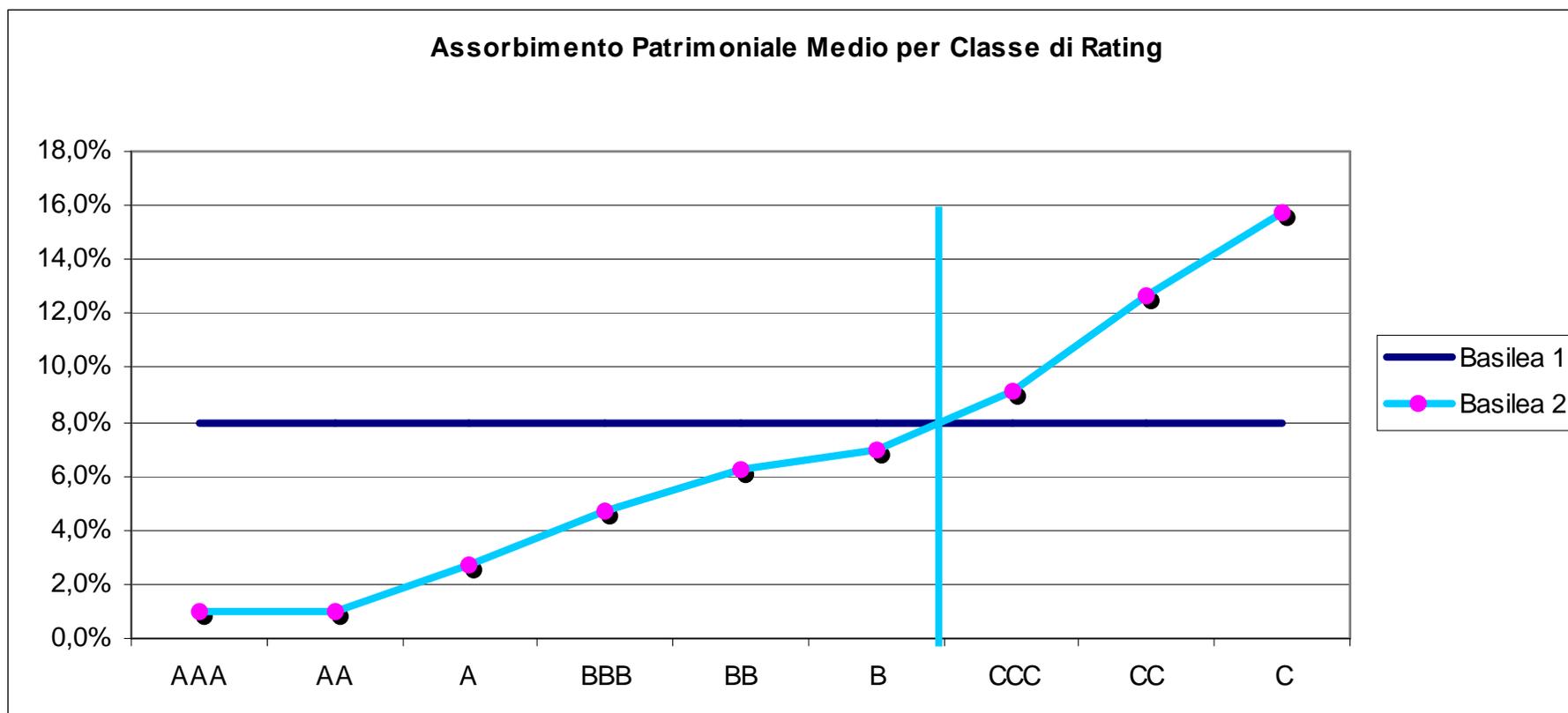
DATI	Esempio 1	Esempio 5
Esposizione	1.000.000	1.000.000
Rating	BBB	A
PD	0,50%	0,25%
Garanzie	-	1.000.000
LGD	45%	45%
Fatturato	30.000.000	30.000.000

RISULTATI	Esempio 1	Esempio 5
Fattore ponderaz.	61,78%	44,71%
Assorbimento %	4,94%	3,58%
Assorbimento €	49.400	35.800

**Minor Assorbimento: 13.600 €**

# Valutazione rischio di credito: un esempio pratico

## Simulazione Assorbimento IRB Foundation



# Tassonomia status Banca Italia

---

## **Posizioni normali (c.d. “in bonis”)**

Sono le posizioni in regolare sviluppo della relazione creditizia.

## **Posizioni ristrutturate**

Rinegoziazione della posizione di debito nell'ammontare, nella modalità di rientro, nelle condizioni economiche. Sono anche rappresentati dai impieghi che manifestano problemi di liquidità che si stanno risolvendo con il consolidamento dei crediti a breve in crediti a medio lungo o con l'ingresso nel capitale dell'azienda o con interventi di riduzione provvisoria dei tassi.

## **Posizioni incagliate (vedi infra)**

## **Posizioni in sofferenza (vedi infra)**

# Classificazione crediti per status B.I.: gli incagli

---

L'intera esposizione (crediti per cassa, buoni fruttiferi, certificati di deposito e crediti di firma) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

## Gli incagli oggettivi

Ove i crediti si trovano in alcune particolari situazioni oggettive vanno automaticamente ricompresi nella categoria degli incagli:

❖ crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati ovvero dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; per l'individuazione di tale tipologia di crediti si fa riferimento alla medesima categoria presa in considerazione nel coefficiente di solvibilità per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 50%;

# Classificazione crediti per status B.I.: gli incagli (segue)

❖ crediti diversi da quelli di cui al punto precedente per i quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- a. siano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) almeno 3 **rate semestrali** per i crediti di durata originaria superiore a 36 mesi, ovvero almeno 2 rate semestrali, per quelli di durata pari o inferiore a 36 mesi; se il piano di ammortamento del prestito prevede **rate trimestrali**, il numero delle rate scadute e impagate deve essere pari a 5 per i crediti di durata superiore a 36 mesi, ovvero a 3 per quelli di durata pari o inferiore a 36 mesi; se il piano di ammortamento del prestito prevede **rate mensili**, il numero delle rate scadute e impagate deve essere pari a 7 per i crediti di durata superiore a 36 mesi, ovvero a 5 per quelli di durata pari o inferiore a 36 mesi; quando infine le **rate** siano **annuali**, occorre che siano trascorsi almeno 6 mesi dal termine di scadenza delle stesse;
- b. i **crediti insoluti**, esclusi i crediti per interessi di mora ma compresi gli insoluti eventualmente registrati su rapporti diversi da quelli indicati al punto a) appartenenti all'esposizione verso il medesimo debitore, siano **almeno pari al 20 per cento della esposizione** stessa (esclusi i crediti per interessi di mora).

# Classificazione crediti per status B.I.: le sofferenze

---

## Posizioni a sofferenza

L'intera esposizione per cassa (crediti, titoli, cedole, buoni fruttiferi e certificati di deposito, altri investimenti finanziari) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Si ricomprendono anche le esposizioni nei confronti di enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

***È da evidenziare la distinzione tra: inadempienza e previsione di perdita***

# Esempio tassonomia crediti per status “interni”

## Esempio tassonomia di status interni

A = sofferenza

B = incaglio

C = incaglio con garanzia ipotecaria

D = incaglio con piano di rientro

E = affidato da seguire

F = ristrutturate o in corso di ristrutturazione (\*)

G = regolarizzata

H = non affidato con anomalie

I = inaffidabile – posizione estinta

M = soggetti di cui all'art.136 T.U.

P = società partecipate dall'azienda

S = rapporto di soci delle Fondazioni

T = rapporto con cliente Corporate

U = cliente Private

Z = cliente comune ad altre aziende del Gruppo



# Patologie del credito e azioni di recupero

Esame di una esperienza professionale in un Gruppo bancario di medie dimensioni

## Esame dei singoli casi patologici

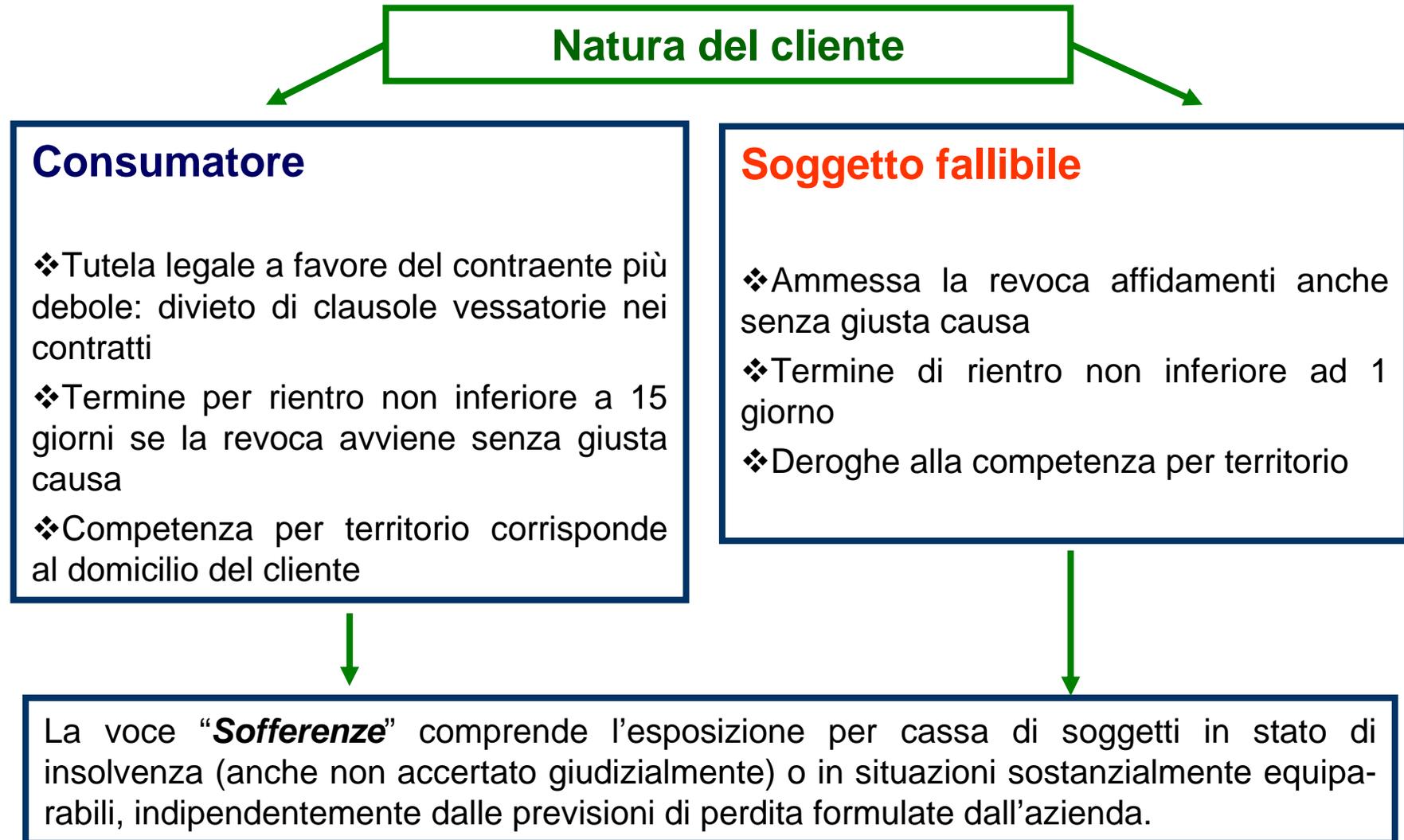
- immobilizzo
- persistente sconfinamento
- rate in mora
- versamento assegni propri
- portafoglio intergruppo
- elevata % insoluti
- anomalie di bilancio
- anomalie di CERI
- convenzioni interbancarie
- pignoramenti presso terzi
- protesto
- ipoteca giudiziale, sequestro



## Variazione dello Status da “in bonis” a:

- E = da seguire
- B = incaglio
- C = incagliata con garanzia ipotecaria
- D = incagliata con piano di rientro
- A = sofferenza

# Valutazione del cliente ai fini del recupero



# Recupero giudiziale: pro e contro

## Principali Azioni legali:

- Esecuzioni immobiliari
- Pignoramenti 5° stipendio
- Ipoteche giudiziali
- Azioni revocatorie ordinarie
- Sequestri conservativi
- Istanze di fallimento



## Vantaggi

- Tutela del diritto di credito
- Certezza dello svolgimento dell'attività di recupero ai fini di bilancio e fiscali

## Svantaggi

- Lentezza delle procedure
- Lunghi tempi di gestione
- Scarsi aggiornamenti sullo stato della pratica
- Alti costi (della procedura, parcelle legali , CTU., ecc,)

*I rischi ed il loro monitoraggio nella Banche ed i principali aspetti del bilancio bancario*

# **Valutazione rischio di credito**

**Gli impatti sulla pratica professionale**

**Agenda intervento:**

**Gli effetti di Basilea 2 nel rapporto Banca – Impresa**

**Il rischio creditizio**

**La valutazione del rischio ed il monitoraggio andamentale**

# La valutazione del merito creditizio

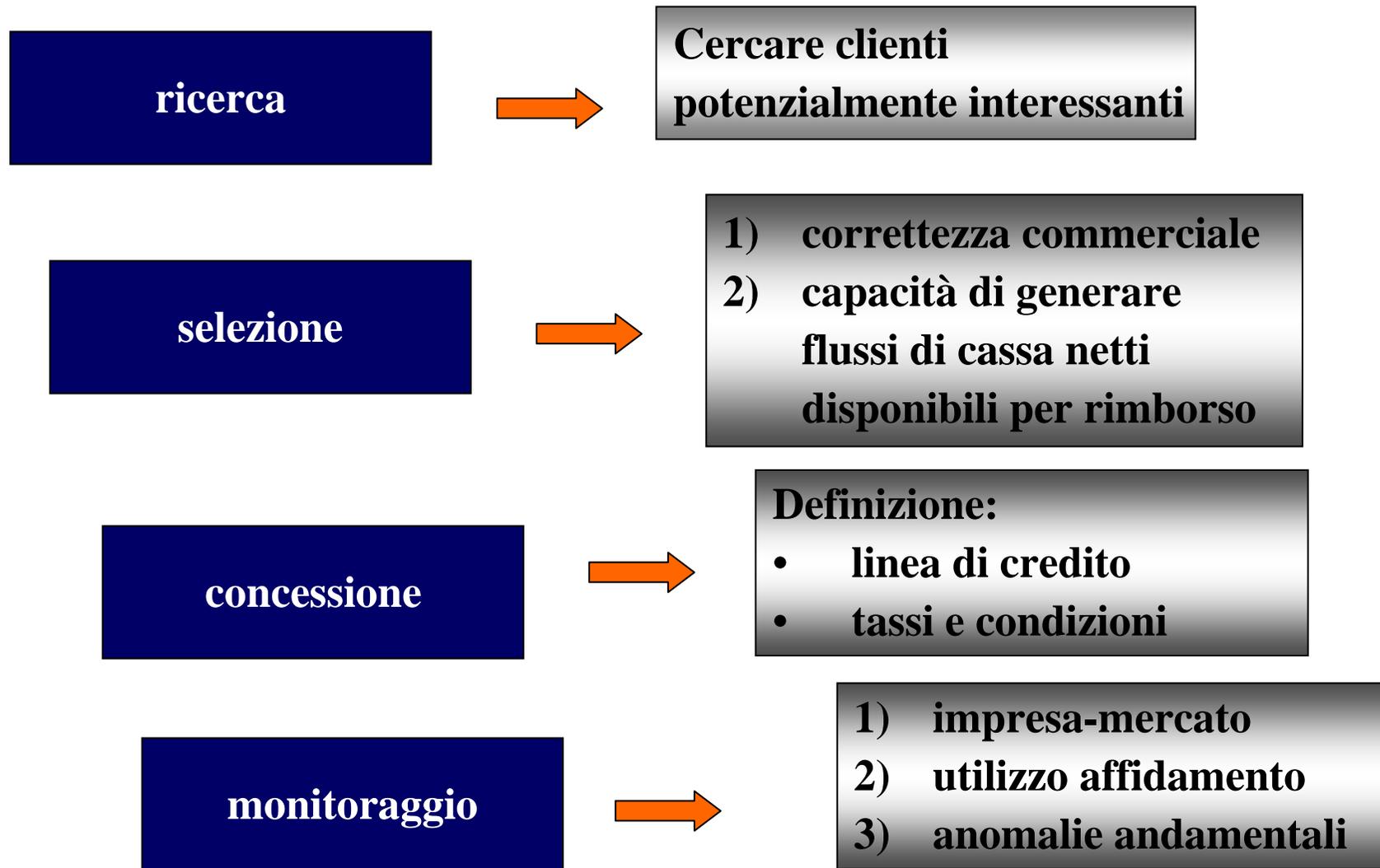
---

L'affidamento di una unità economica comporta l'attuazione di un processo volto a:

- conoscere il cliente (capacità morali e manageriali);
- valutarne la situazione reddituale in funzione della validità attuale e prospettica;
- definirne il fabbisogno finanziario;
- conferire un pacchetto di opzioni creditizie adeguate al suo fabbisogno finanziario e determinarne i riskcost;
- monitorare l'evoluzione economica del cliente e l'utilizzo della linea di affidamento.

**Ogni fase appresso indicata è propedeutica alla successiva per cui il venir meno di una di esse interrompe l'intero processo.**

# La valutazione del merito creditizio: fasi

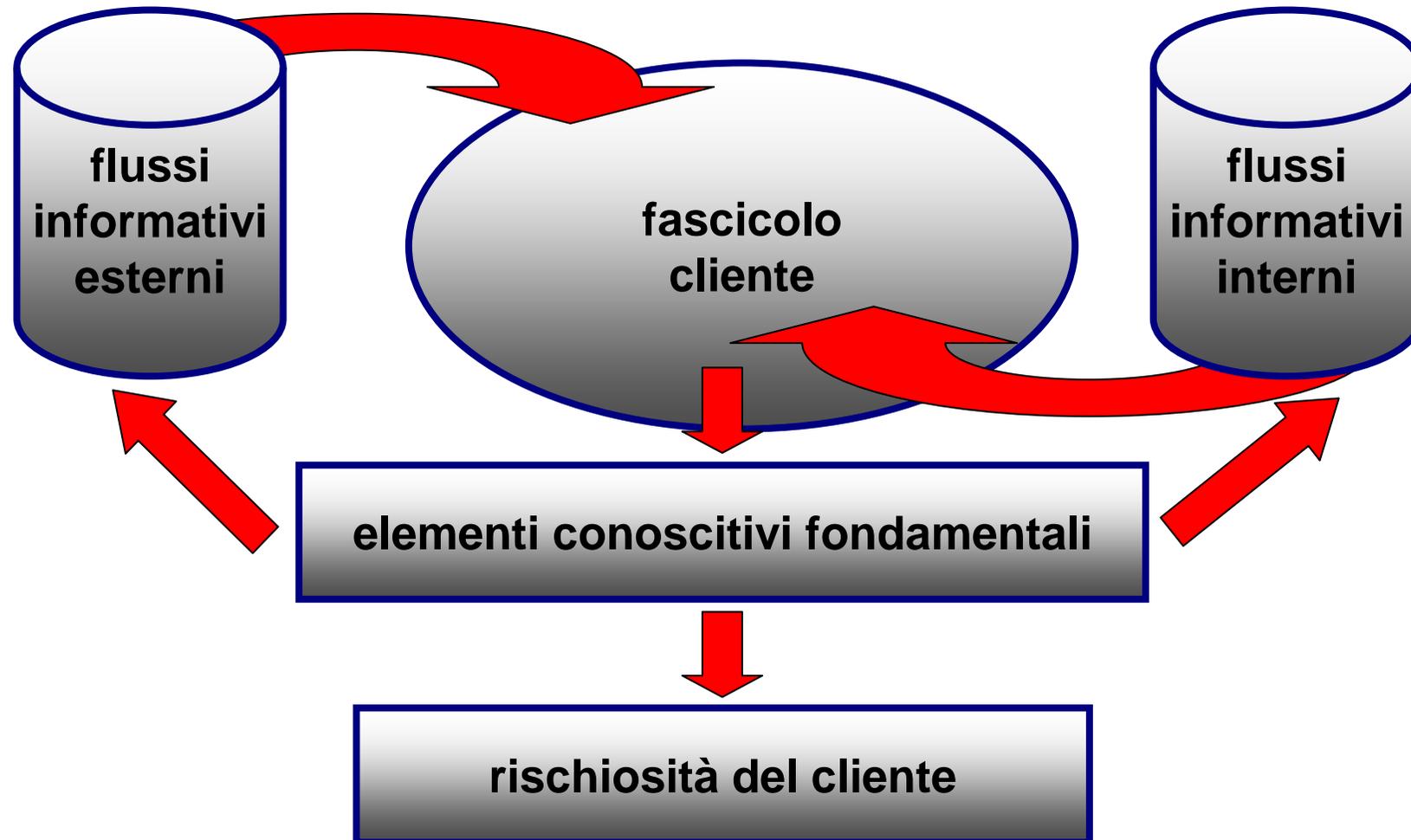


# Raccolta e ricerca delle informazioni

---

- La disponibilità di informazioni sull'azienda, sull'imprenditore, sui progetti e sull'andamento del settore e dell'area di appartenenza è fondamentale per poter effettuare una buona valutazione del merito creditizio.
- L'esattezza dei dati rilevati e delle dichiarazioni rilasciate dal cliente è fondamentale per la qualità dell'informazione. ***Solo da buone informazioni potranno ottenersi buone valutazioni.***
- Le informazioni saranno attinte sia all'interno dell'azienda sia al suo esterno. Saranno utilizzate sia le informazioni ufficiali sia quelle riservate.
- Tutte le informazioni raccolte andranno concettualmente a costituire il "fascicolo cliente" che rappresenta il database conoscitivo per la valutazione del rischio sulla singola relazione creditizia

# Il fascicolo cliente



# Esempio di flussi informativi interni ed esterni

---

- Iscrizione a CCIAA
- Proprietà immobiliari
- Poteri di firma
- Stato civile e regime patrimoniale individuale
- Movimentazione e utilizzo rapporto bancario (c/c, assegni della clientela, etc.)
- Qualità portafoglio bancario
- Bollettino protesti
- Centrale rischi
- Visite aziendali e colloqui
- Analisi settore
- Programmi di sviluppo

# La centrale dei rischi

---

❖ Istituita nel 1962, presso la Banca d'Italia, è una struttura alla quale le banche sono tenute a comunicare i crediti accordati e i relativi utilizzi. A sua volta tale struttura rende disponibili tali informazioni per ogni nominativo segnalato fornendo l'importo globale accordato per tipologia di credito e il relativo utilizzato, senza indicazione della banca affidante.

❖ La Centrale dei rischi è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Il servizio, prestato dalla BI, consiste nella gestione di un archivio alimentato dagli enti partecipanti. Ciascun intermediario segnala i soggetti affidati e l'ammontare del relativo credito con cadenza mensile; la BI elabora le segnalazioni ricevute e restituisce agli intermediari informazioni, opportunamente articolate, circa l'indebitamento complessivo dei propri affidati e della clientela potenziale. E' definita anche Servizio per la centralizzazione dei rischi bancari. Essa permette quindi di conoscere la posizione di rischio globale del cliente.

❖ Sono censiti i rapporti superiori a 75.000 Euro di affidamento.

❖ Sono segnalati: Affidamenti; Utilizzi; Sconfinamenti; Sofferenze e Garanzie.

# Oggetto delle segnalazioni

---

❖ Con cadenza mensile gli intermediari sono tenuti a segnalare i rapporti di credito e di garanzia di ciascun cliente (singolarmente o in cointestazione) – in essere nell'ultimo giorno del mese – di importo pari o superiore ai limiti di censimento fissati dalla Banca d'Italia (importi = o > di 75.000 euro).

❖ In particolare, vengono segnalati:

- ❖ I crediti per cassa e di firma;
- ❖ Le garanzie reali e personali che
- ❖ i soggetti rilasciano agli intermediari;
- ❖ I derivati finanziari;
- ❖ Altre informazioni utili per la gestione del rischio di credito (sezione informativa).

Se il cliente è in **sofferenza** la posizione deve comunque essere segnalata, a prescindere dall'importo del credito

# Flusso di ritorno personalizzato e statistico

---

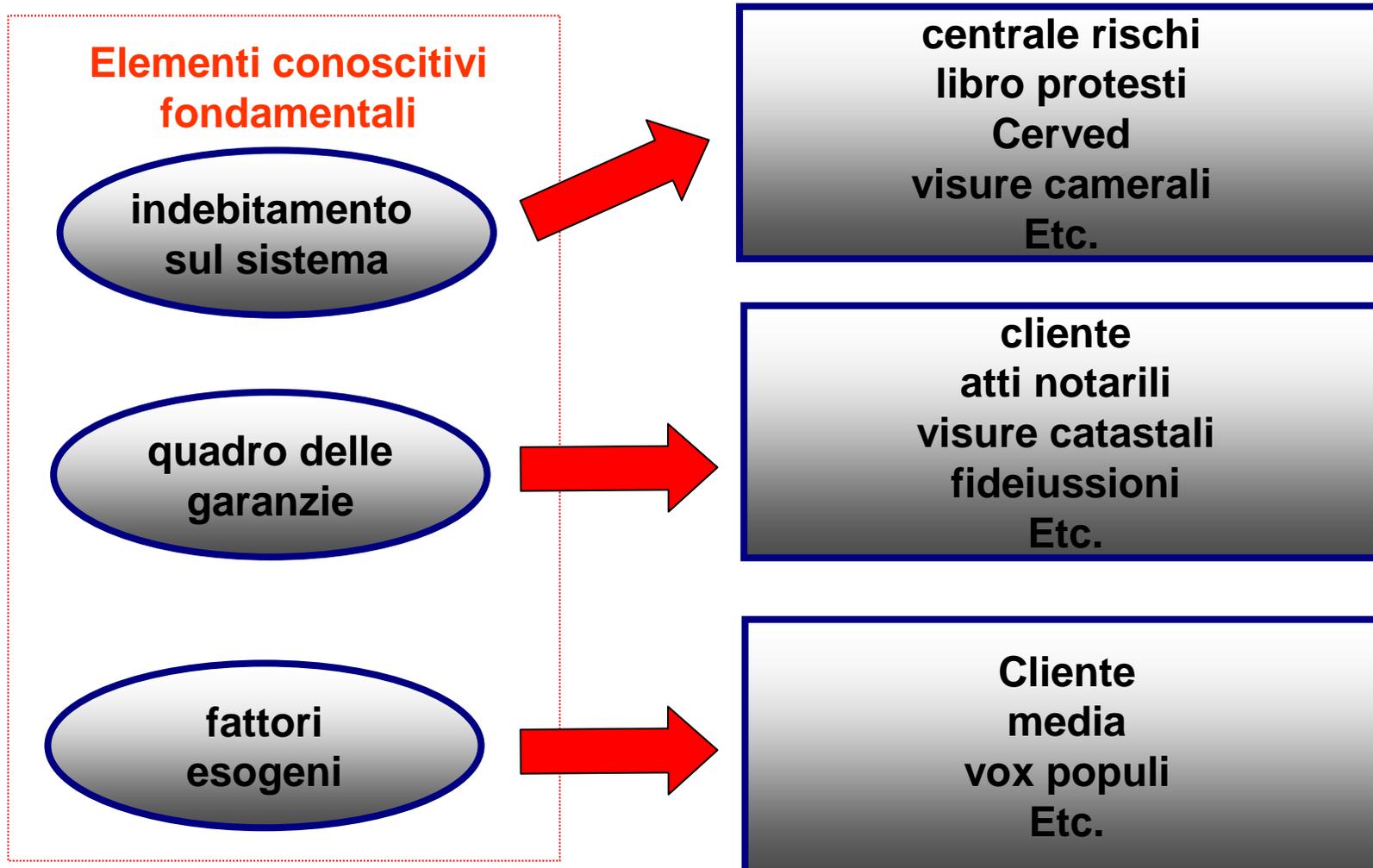
## Flusso personalizzato:

- La CR, effettuata la rilevazione mensile, fornisce agli intermediari partecipanti un flusso di ritorno personalizzato che riporta i dati anagrafici e la posizione globale di rischio verso il sistema creditizio di ciascun cliente segnalato e dei soggetti a esso legati da rapporti di coobbligazione.
- La posizione globale di rischio viene determinata per ciascun soggetto sommando le segnalazioni inoltrate a suo nome dagli intermediari.

## Flusso statistico:

- Le istituzioni creditizie ricevono mensilmente anche un set di informazioni relative alla distribuzione dei rischi complessivamente censiti a livello di sistema nel mese di riferimento, distinti per singola categoria di censimento e per variabile di classificazione.
- Le distribuzioni dei rischi sono costruite sulla base di differenti criteri tra i quali l'attività economica del censito, la localizzazione del cliente, la classe di grandezza degli affidati, ecc.

# Flussi informativi esterni e centrale rischi



# Valutazione dei risultati delle analisi

---

Questa è la fase di elaborazione delle informazioni ottenute, volta:

- a definire lo scenario di base in cui collocare le le prospettive aziendali, la sua organizzazione e la qualità dell'azienda attuale e prospettica.
- all'utilizzo di tecniche di analisi quantitative di tipo consuntivo o previsionale con l'uso indicatori di sintesi (analisi per indici, credit scoring, sistemi esperti, reti neurali).

I metodi di elaborazione possono essere:

- **statico – patrimoniali**, valutazione tra capacità di rimborso e patrimonio del cliente, per stabilire le eventuali garanzie collaterali che dovranno accompagnare il fido.
- **dinamico – reddituali**, volti a definire la capacità del richiedente di generare i flussi reddituali-monetari necessari a predisporre le fonti di rimborso del prestito.

# Analisi

---

## Analisi settoriale

- a) Situazione generale del settore;
- b) Struttura settore;
- c) Concorrenza e quote di mercato;
- d) Fatturato;
- e) Analisi della rete distributiva;
- f) Politiche di marketing;
- g) Previsioni settoriali.

## Analisi singola posizione

- a) Struttura organizzativa;
- b) Qualità management;
- c) Struttura produttiva,
- d) Struttura logistica approvvigionamento, Scorte, vendite);
- e) Posizione concorrenziale nel settore;
- f) programmi;
- g) Le previsioni aziendali

# Analisi prospettica della relazione

---

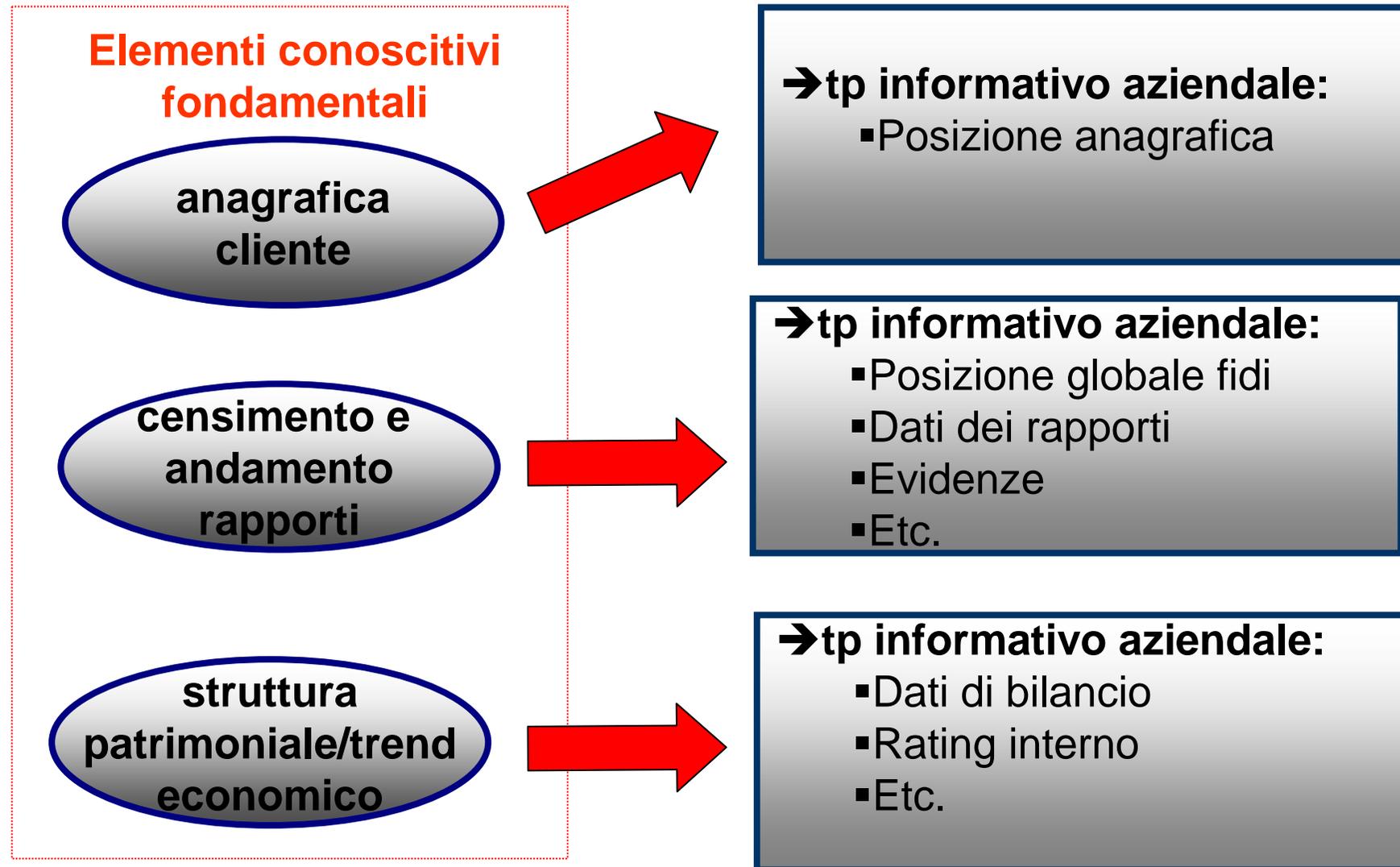
In chiave **dinamica** è importante valutare:

- i programmi aziendali;
  - investimenti
  - obiettivi di mercato
- la possibile dinamica del settore;
- la proiezione della dinamica aziendale;
- la redditività aggiuntiva.

Ciò comporta la valutazione:

- dei processi produttivi e commerciali;
- delle tecniche e delle risorse attivate per la realizzazione dei processi suddetti;
- dell'equilibrio finanziario attuale e prospettico dell'azienda;
- della compatibilità delle scelte che si intendono operare con l'analisi dell'evoluzione esterna generale, settoriale e territoriale.

# Flussi informativi interni



# Documentazione minimale del fascicolo



# Valutazione dei risultati delle analisi

---

- Si hanno ora tutti gli elementi soggettivi ed oggettivi per valutare l'azienda, per cosa è oggi e per le sue prospettive.
- Si tratta di esprimere un giudizio sintetico e di delineare il fabbisogno finanziario dell'azienda.
- Vi sono delle tecniche di definizione automatica della valutazione del merito creditizio:
  - ✓ **il credit scoring**
  - ✓ **i sistemi esperti**
  - ✓ **i rating interni.**

# I metodi di valutazione automatici

---

## Credit scoring

Tecnica statistica con cui si cerca una funzione discriminante in grado di definire la qualità dell'impresa in base al bilancio della stessa.

Con tecniche di analisi discriminante vengono cercati i rapporti di bilancio che meglio separano le imprese buone da quelle cattive. Quindi si crea in base alla funzione discriminante una sorta di scala termometrica con cui si misura lo stato di salute dell'azienda espresso, come per i termometri, con dei valori numerici. Trovata la funzione discriminante basta inserire per ogni azienda gli indicatori di bilancio richiesti che si ottiene il giudizio sull'impresa.

## Sistema esperto

Tecnica automatica di valutazione del merito creditizio. Associa alle indicazioni generali riguardanti i settori di attività economica, il territorio di riferimento, la dimensione dell'impresa le altre informazioni necessarie a confrontare l'azienda con il mercato e con la propria situazione di bilancio, definendo un giudizio automatico sull'impresa. I giudizi del valutatore possono essere anche discordanti con quelli di queste tecniche, in tal caso diventa importante motivare la diversa scelta proposta. Infatti, non necessariamente c'è un errore di valutazione ma vi possono essere motivazioni non inserite nei programmi automatici.

# Definizione dei profili dei finanziamenti

---

**Accertata la qualità dell'impresa, diventa importante definirne il fabbisogno complessivo e le linee di credito corrispettive.**

Infatti, si potrà stabilire un affidamento:

- a breve, sotto forma di apercredito e/o sconto commerciale, per consentire anticipi commerciali ed elasticità di cassa;
- a medio-lungo per finanziare gli investimenti e le giacenze di scorte;
- in valuta per supportare le necessità legate all'attività di import-export dell'impresa;
- per firma, concedendo garanzie.

La linea di affidamento, unitamente alle condizioni (costi ed eventuali garanzie) va contrattata con il cliente. Diventa molto importante ben definire il rischio associabile al cliente in quanto da questo dipende:

- il costo dell'operazione, che aumenterà in funzione del livello del rischio;
- la richiesta di eventuali garanzie collaterali.

# Il monitoraggio e la revisione

---

Tappa fondamentale del processo di affidamento è quella relativa al controllo effettuato sull'affidato.

E' questa una fase molto importante, in quanto la situazione di base rispetto alla quale è stato deciso l'affidamento può mutare in meglio o in peggio e per una serie di ragioni di mercato o riconducibili all'attività dell'affidato.

Il monitoraggio può essere attuato:

**manualmente:**

- con l'osservazione dei movimenti collegati al rapporto di clientela (versamenti, prelevamenti, profilo della curva di utilizzo del fido);
- con colloqui che la relazione di clientela rende possibili tra il personale della banca ed il cliente;

**automaticamente**, sfruttando le procedure automatizzate che consentono di definire:

- uno score di anomalia;
- la stesura di elenchi dei correntisti che hanno sconfinato.

# Il monitoraggio: gli sconfinamenti

---

Lo sconfinamento si realizza quando un cliente preleva più di quanto dispone sul c/c.

Ciò può avvenire sia in presenza di un affidamento, quando si va oltre il limite massimo del fido concesso, sia quando in assenza di fido si va a debito contabile.

Poiché lo sconfinamento è una situazione anomala, esso costituisce **un importante sintomo** di una situazione che si va degenerando.

Ovviamente, lo sconfinamento si può avere anche in una situazione non tesa, per tutta una serie di ragioni come un certo disordine contabile, un accavallarsi di scadenze non tutte previste e prevedibili, un mancato o ritardato introito del cliente che gli ha creato problemi di liquidità, etc.

# Il monitoraggio: le anomalie andamentali

---

Questo metodo di monitoraggio si basa su **due principi**:

- lo **sfruttamento di tutte le informazioni desumibile dal rapporto bancario e dalla centrale dei rischi**;
- l'applicazione di una **metodologia che trasforma le informazioni ottenute in un punteggio (score)**, che definisce lo stato di salute dell'impresa.

Infatti, il grande vantaggio di questo metodo è quello di consentire la classificazione delle imprese affidate in classi di rischio fatte in funzione delle anomalie andamentali.

E' questo un risultato notevole, poiché non consente di selezionare i clienti potenzialmente insolventi, ma riesce a rilevare anche i movimenti tra le varie classi di rischio in cui sono stati classificati i clienti.

# Le anomalie andamentali: lo score

---

La costruzione dello **score** sostanzialmente rappresenta un **procedimento di monitoraggio automatico** in quanto si tratta:

- di rilevare le situazioni di anomalia che il rapporto di clientela o l'osservazione della centrale dei bilanci fornisce;
- assegnare ad ogni anomalia un peso;
- calcolare la media ponderata o, con algoritmi simili ma più complessi, uno score baricentrico;
- assegnare la posizione in funzione del livello del punteggio alla relativa classe.

Ovviamente, più complesso è il metodo di definizione dell'intera operazione, si tratta infatti di definire una funzione discriminata (media baricentrica) e le classi di rischio, creando una sorta di scala termometrica, con la definizione delle classi sane e delle altre.

# La revoca

---

La revoca del fido viene operata allorché la banca, in base alle informazioni disponibili, ritiene non più rimediabile una situazione di illiquidità grave o che si va aggravando di una propria affidata, per cui avvia gli atti per il blocco del fido utilizzato ed il suo successivo recupero.

Essenzialmente, questa operazione dovrebbe essere fatta prima che l'impresa utilizzi al massimo il fido concesso, ma anche in sicurezza della sua situazione non più sanabile.

Lo strumento legale con il quale si avviano gli atti di interruzione del rapporto e di recupero del credito si chiama “**termine perentorio**”, atto con cui la banca comunica al cliente l'interruzione del rapporto, con il blocco del fido e la richiesta di rientrare nel fido ottenuto in un certo lasso di tempo.

Il cliente nel termine perentorio dovrebbe versare ed azzerare il proprio debito, ove non si trova un accordo di rientro (un piano di rateizzazione e presentazione di apposite garanzie) si avvia il contenzioso e il passaggio a sofferenze dei crediti verso il cliente.

**Iniziano così le azioni legali di recupero del credito o come avviene sempre più frequentemente la cessione insieme ad altri “bad credit” a società specializzate nel recupero del credito.**

# I rating interni

---

Il rating rappresenta un **giudizio sintetico (voto) sul grado di affidabilità**, ordinato su una base discreta (classi di rating), di un soggetto economico.

Esso quindi:

- misura il merito creditizio,
- consente la classificazione della clientela per classi omogenee di rischio.

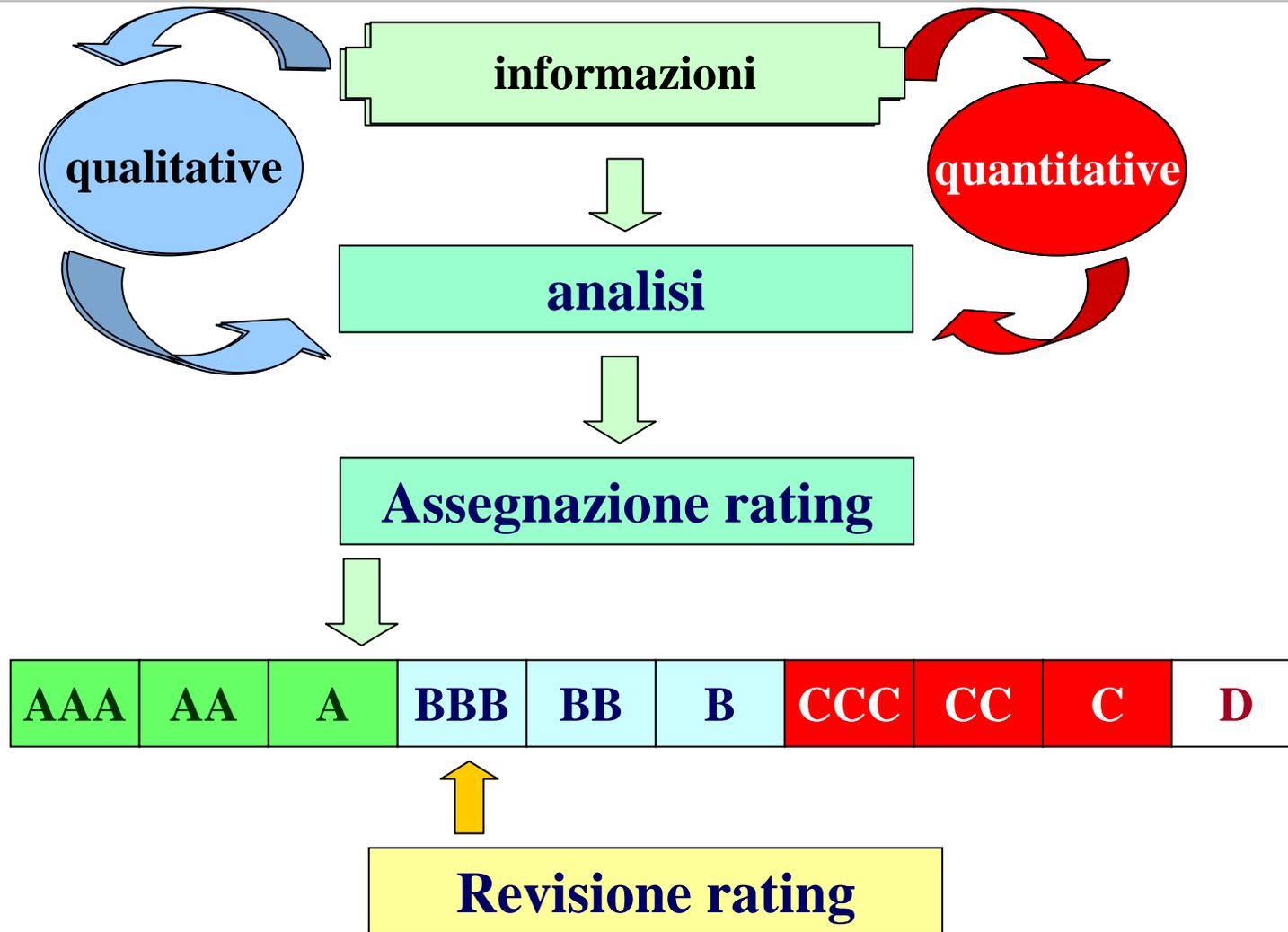
Le fasi del processo di individuazione del rating sono:

- il rating assignment,
- Il rating quantification.

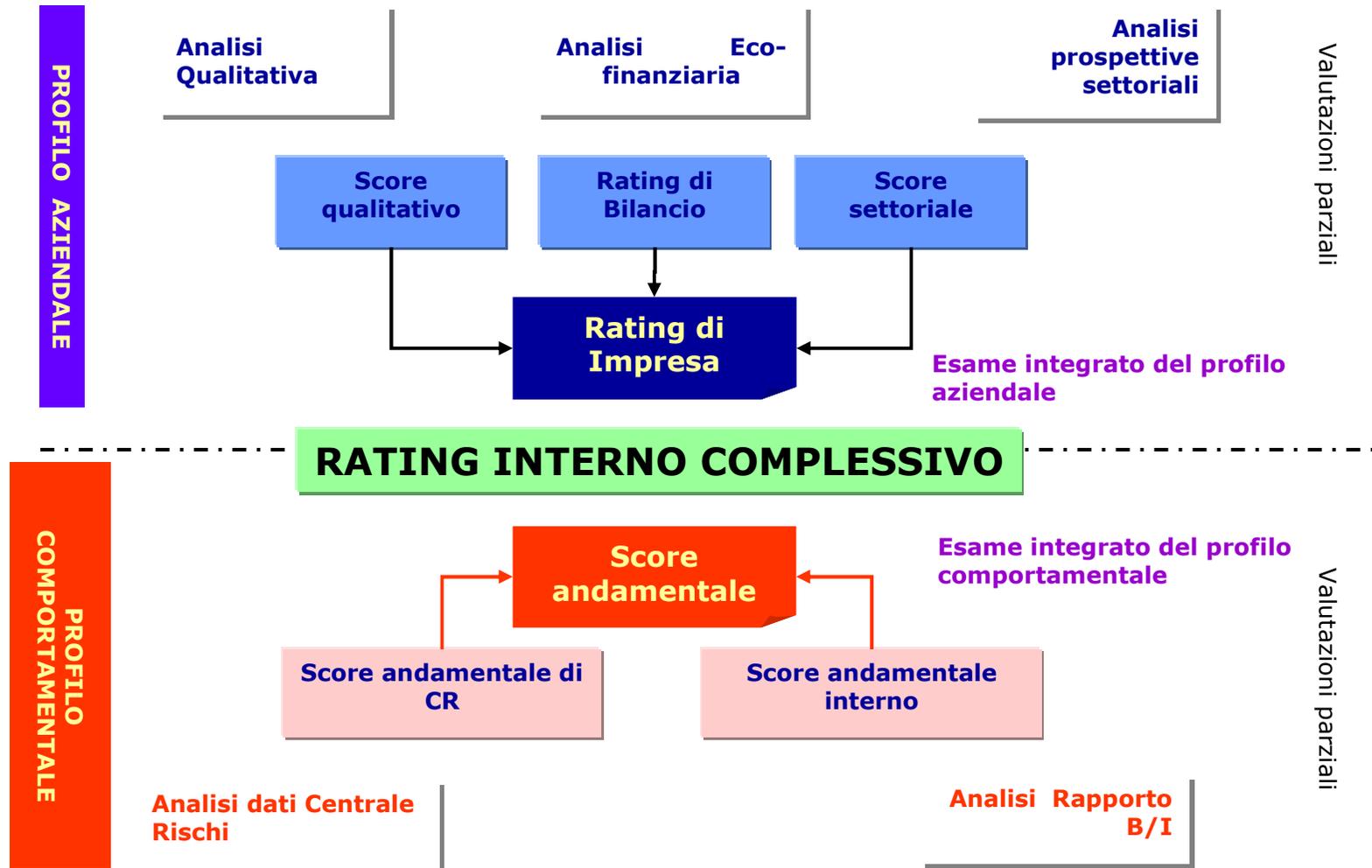
I rating interni consentono:

- un adeguato pricing dei prestiti,
- una migliore collocazione del patrimonio,
- una migliore diversificazione dei prestiti.

# Rating assignment: la scala

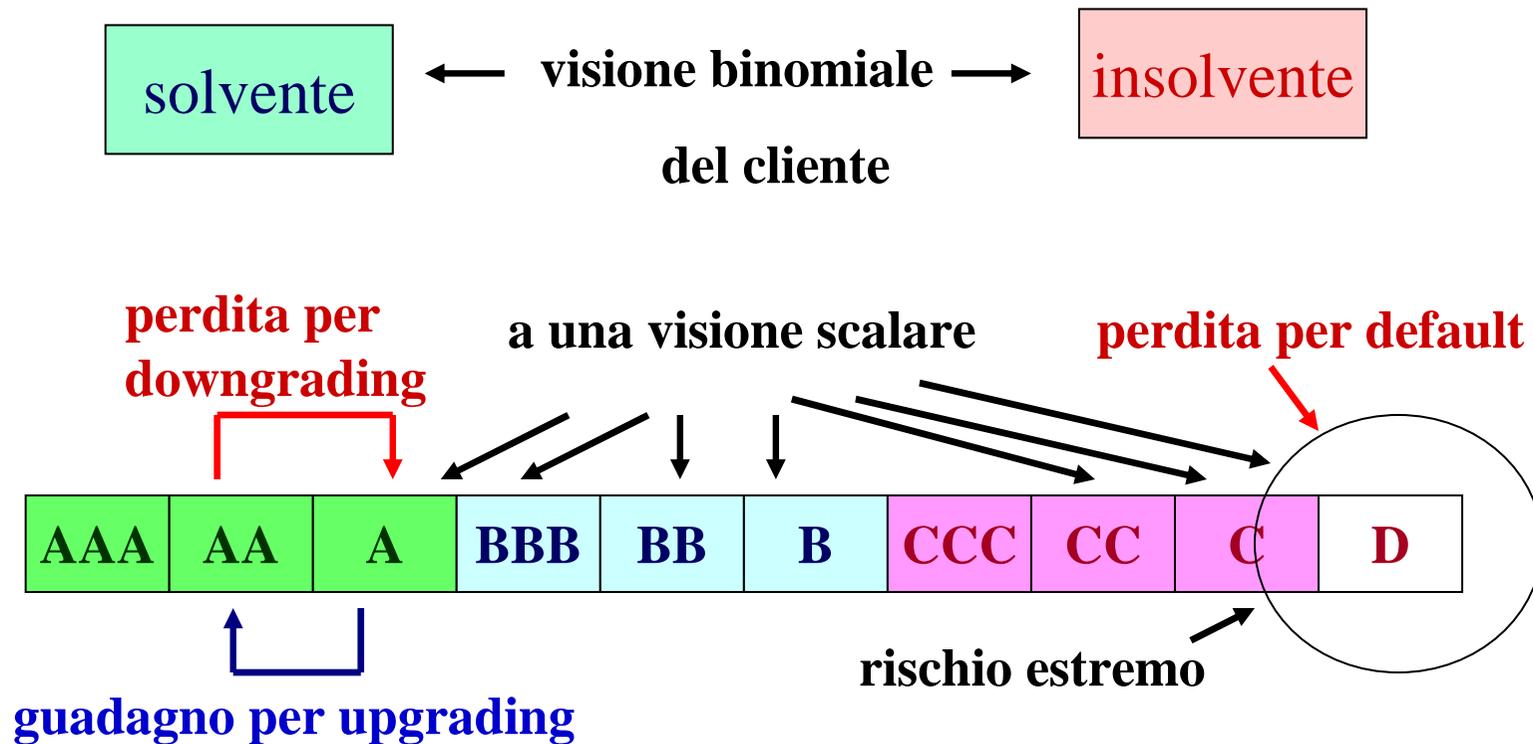


# Rating assignment: schema di funzionamento

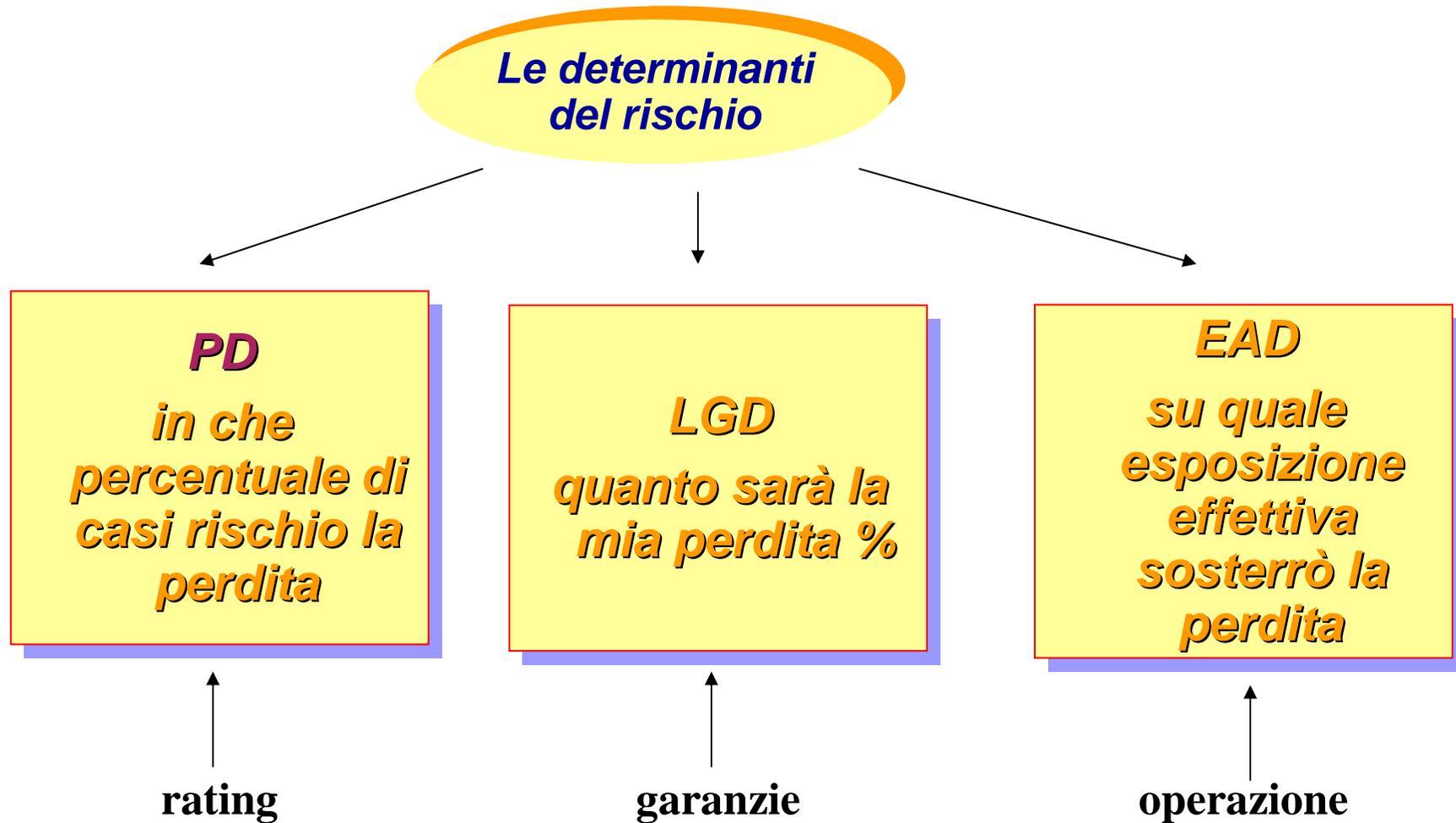


# La scala dei rating interni

Il rating interno consente il vantaggio di passare da una



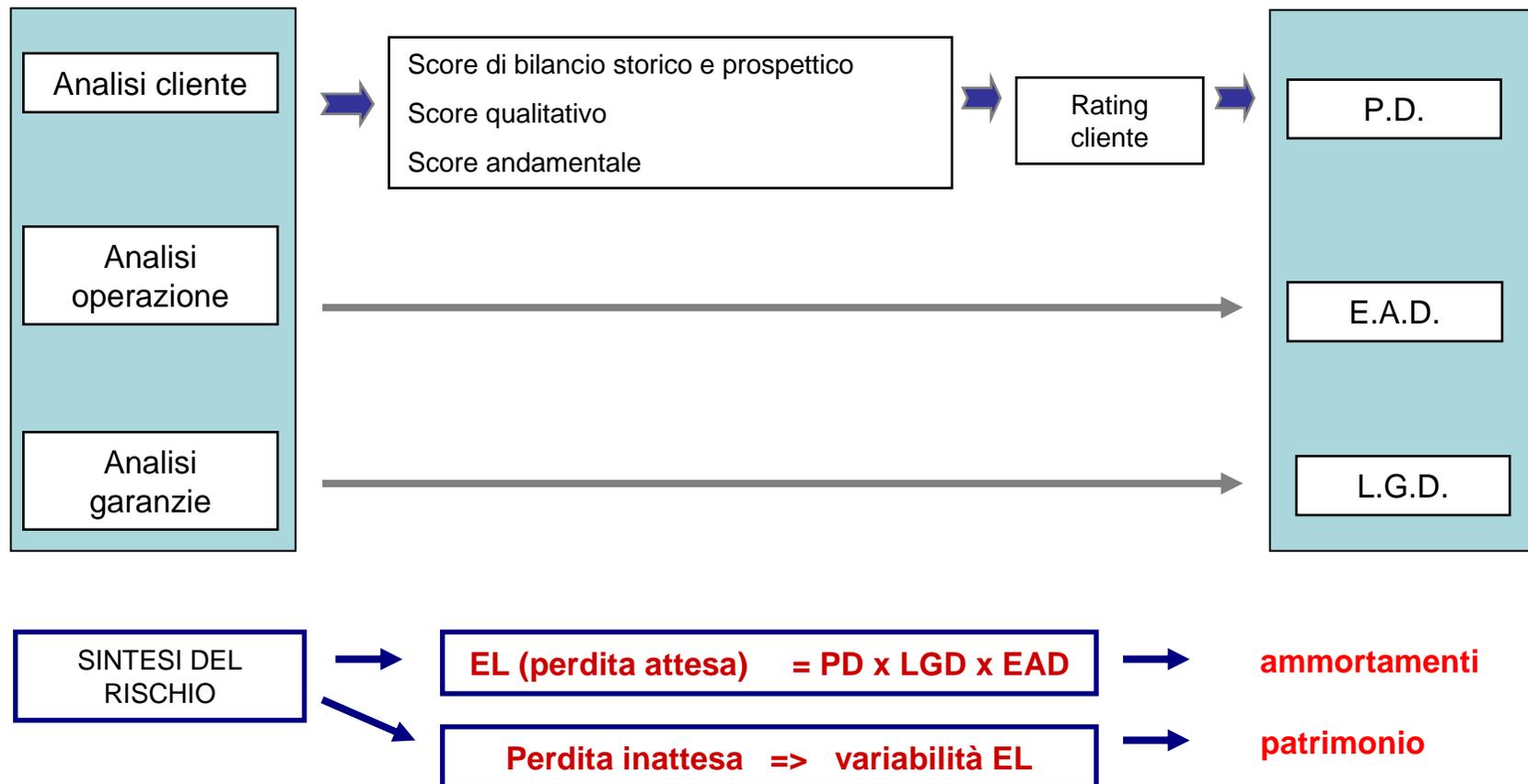
# Rating quantification



# Schema di riaggregazione del portafoglio rischi creditizi

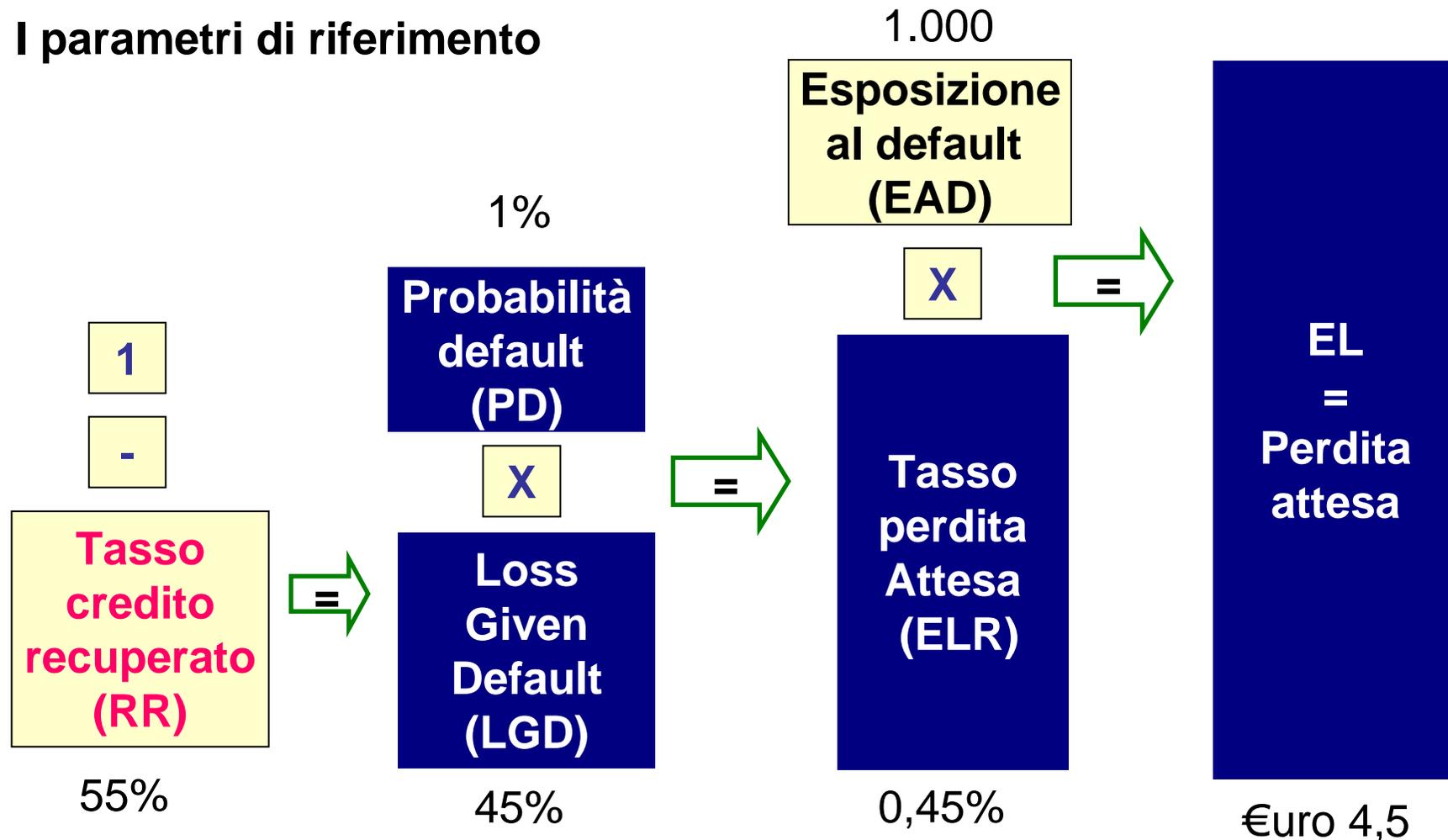
## Valutazione rating

## Rating assignment

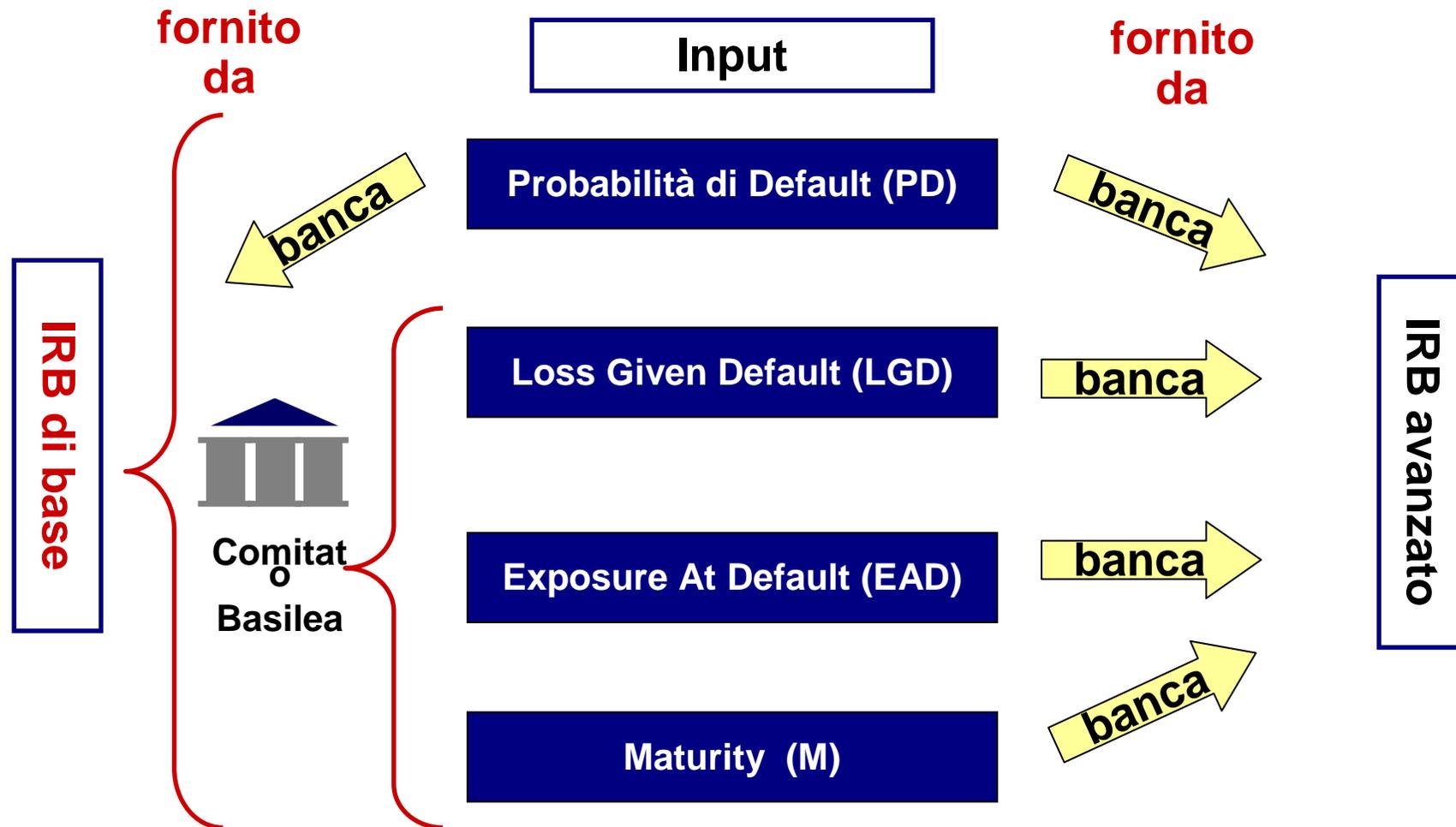


# Rating quantification: esempio di calcolo di EL

## I parametri di riferimento



# Basilea 2: rating quantification



# Le componenti organizzative del controllo rischi

---

L'organizzazione dell'attività di controllo del rischio di credito è sicuramente **funzione della dimensione e della struttura dell'azienda di credito.**

Ciò nonostante, possono essere individuati degli standard organizzativi di riferimento.

Una buona organizzazione dell'attività di controllo del rischio per una banca, secondo quanto prevedono le relative Istruzioni di Vigilanza, prevede almeno due gradi di giudizio o, se vogliamo, due filtri all'azione di monitoraggio:

1. il **controllo di linea per prima istanza** (effettuato dal gestore e/o dal back office di Filiale)
2. il **controllo di linea per seconda istanza** da parte di un Ufficio *ad hoc* (che per semplicità chiameremo in seguito: Ufficio Controllo rischio di credito)

# Il controllo di linea per prima istanza

---

Esso **avviene in filiale** (o allo sportello della sede) ed è a carico di quello che viene comunemente chiamato **“back office” di sportello** (coinvolge anche il **Titolare di Filiale**).

Spetta al **“back office di Filiale”** il primo monitoraggio sull'andamento del credito concesso o comunque in essere (si pensi agli sconfinamenti sui conti correnti non affidati) nei confronti della clientela.

I motivi per i quali il primo riscontro sul regolare rientro del capitale prestato è di competenza delle filiale ed in particolare degli operatori del retro-sportello sono molteplici:

- a. essi hanno conoscenza, spesso personale, il più delle volte almeno nominativa, dei clienti e della loro situazione lavorativa e bancaria
- b. hanno la possibilità di avere informazioni “privilegiate” sul movimento delle loro posizioni: assegni emessi, effetti scontati o posti al s.b.f., bonifici ricevuti, stipendi da accreditare, bancomat utilizzati, carte di credito possedute, etc...
- c. è preferibile che la richiesta informale di chiarimenti e/o il primo sollecito di pagamento vengano effettuati dal personale bancario con il quale la clientela ha maggiore familiarità e che comunque si trovi nella stessa “sala” nella quale il cliente è abituato ad operare

# Il controllo di linea per prima istanza (segue)

- d. si elimina il rischio di “contattare” un affidato, magari per iscritto, quando questi ha già chiarito la sua situazione con il personale di filiale, per es. ha già detto in filiale che la rata impagata sarà regolata insieme a quella della prossima scadenza, a causa di problemi momentanei di illiquidità, di tempo o di qualsiasi altra natura
- e. si elimina l’altrettanto grave rischio di sollecitare un cliente che ha in corso con la filiale un’operazione particolare di ristrutturazione o comunque tale da giustificare il ritardo negli adempimenti contrattuali con la Banca
- f. si riduce sensibilmente il pericolo (sempre in agguato purtroppo) di formalizzare una presunta inadempienza del cliente, dovuta invece ad un errore da parte della Banca. E’ il caso per es. del mancato addebito di rate di mutuo per errata contabilizzazione dei bonifici pervenuti a tale scopo o di sconfinamenti di C/C causati da erronea imputazione di operazioni fuori sportello
- g. inoltre, è consigliabile il controllo di prima linea in filiale, per il non irrilevante motivo che in filiale si conosce l’effettiva situazione della posizione affidata, che in altri uffici centralizzati è materialmente impossibile conoscere. Si pensi, per es., per citare il caso più eclatante, alla presenza “nel cassetto” dell’operatore di sportello di somme da accreditare sul C/C sconfinante

## Il controllo di linea per prima istanza (segue)

---

- h. infine, la necessità di porre l'accento sul monitoraggio di filiale è dovuta anche all'evidente impossibilità di gestire centralmente pratiche spesso numerosissime, provenienti da più filiali, magari con caratteristiche socio-territoriali molto differenti tra loro. In questi casi la scelta della decentralizzazione del processo di controllo è l'unica scelta praticabile

Sarà la filiale, quindi, per tutte le ragioni sovresposte, a provvedere alla richiesta informale di spiegazioni, rivolta ai clienti non puntuali negli impegni, ed ai primi solleciti verbali, telefonici e scritti, secondo le modalità d'azione descritte nella seconda parte di questo trattato. Il suo compito è, pertanto, quello di delineare un quadro sommario ma completo di informazioni riguardanti le posizioni sotto esame, le quali, di conseguenza, saranno classificate come tali, cioè "in osservazione".

Solo quando quest'azione di controllo e di "presa di contatto" con la clientela in osservazione avrà dato esito infruttuoso o parzialmente infruttuoso, la filiale potrà "passare la palla", con un'apposita relazione dettagliata, all'Ufficio istituzionalmente preposto al controllo del rischio di credito. Il filtro di prima linea ha così esaurito onorevolmente il suo importante compito.

# Il controllo di linea per seconda istanza

---

Ricevuta la relazione da parte del **filtro filiale**, inerente le posizioni che non hanno dato risposta alle sollecitazioni e contenente una raccolta di dati sufficientemente ampia da fornire un quadro relativamente completo delle varie situazioni, entra in gioco **l'Ufficio deputato al controllo del rischio di credito**.

Per queste pratiche trasferite in Sede, l'Ufficio attiverà le modalità di gestione del pre-contenzioso più idonee in relazione ai vari casi, tenendo presente che non esiste una ricetta perfetta per evitare o quanto meno ridurre il pericolo insolvenza (e quindi sofferenza). Le azioni da intraprendere nei confronti dei debitori sono diverse caso per caso e ogni situazione specifica è una storia a sé.

Occorre quindi uno studio preventivo della vicenda che ha generato il (o gli) inadempimenti, sulla base sia della relazione di cui sopra, sia della verifica diretta davanti al terminale.

Una volta dettagliatamente inquadrata la fattispecie debitoria e avendo ben chiara l'evoluzione temporale della posizione che ha portato al suo trasferimento alla competenza dell'Ufficio, sarà cura dello stesso porre in essere tutte le possibili soluzioni per il recupero delle somme a credito, e di queste soluzioni si darà cenno diffusamente nella seconda parte di questo elaborato (le modalità di svolgimento e le caratteristiche delle operazioni sottoposte a controllo).

# Il controllo di linea per seconda istanza (segue)

---

Rimane solamente da dire che la funzione appena descritta dell'Ufficio controllo rischio è la sua funzione chiamiamola passiva, perché si avvia esclusivamente per iniziativa delle filiali, che relazionano sui mancati rimborsi di capitale alla scadenza. Quando una Banca funziona perfettamente, senza nessuna inefficienza, questa funzione passiva dell'Ufficio potrebbe essere sufficiente per la realizzazione del compito ad esso affidato.

**E', invece, frequente nella prassi l'omissione e/o la carenza di controllo da parte della filiale, cioè la mancata o parziale attivazione del controllo che abbiamo definito di prima istanza.**

In tutti questi casi, l'Ufficio controllo rischio dovrà farsi carico delle carenze riscontrate, sulla base quindi di una funzione attiva, quasi di sorveglianza dell'operato dei collaboratori di filiale, innanzitutto individuando le posizioni sfuggite al filtro della filiale e poi chiedendo spiegazioni al Responsabile di filiale (o dello Sportello di Sede), fino ad arrivare ad avocare a sé competenze non esercitate e svolgere quindi anche il passaggio di prima linea

# Chiusura presentazione

---

*Dario Tozzi*

*Labet Srl  
Partner*

*Via Sicilia, 50*

*00187 Roma*

*dt@labetstudio.it*

*www.labetstudio.it*

Grazie  
per  
l'attenzione